



Striscia di Gaza, 9 ottobre 2023. I danni a seguito di un attacco aereo israeliano sulla moschea di Sousi, a Gaza City - © Mahmud HAMS /AFP

QUADRO DELL'EMERGENZA

Striscia di Gaza e Cisgiordania

- ❖ Catastrofico l'impatto su famiglie e bambini delle ostilità incessanti, con **continue uccisioni e sfollamento di civili** dall'inizio delle violenze del 7 ottobre
- ❖ Pesante deterioramento della crisi per la chiusura del valico e l'avvio delle **operazioni militari a Rafah** il 7 maggio, e per gli ordini di evacuazione nell'84% del territorio della Striscia di Gaza
- ❖ Drammatico il numero di **vittime civili per le violenze** nella Striscia di Gaza: oltre il 50% sono donne e bambini
- ❖ Catastrofica la situazione a Gaza: 2,3 milioni le **persone in bisogno d'assistenza umanitaria**, quasi la metà sono bambini
- ❖ Oltre 1,9 milioni gli **sfollati a Gaza**, il 90% della popolazione, di cui circa la metà bambini: tra questi, 17.000 **separati dai genitori**
- ❖ Servizi essenziali privati di elettricità e carburante: dall'11 ottobre **fuori uso la centrale elettrica** di Gaza, dal 9 ottobre **tagliate le forniture idriche** alla Striscia di Gaza
- ❖ Servizi medico-sanitari direttamente colpiti da attacchi militari, **metà degli ospedali fuori servizio** o ostacolati nell'assistenza
- ❖ Rilevato il **virus della polio** nelle fognature di Gaza, dopo 25 anni dalla sua eradicazione nello Stato di Palestina
- ❖ Alto **rischio carestia** nella Striscia di Gaza, 60.000 i bambini bisognosi di terapie salvavita contro la **Malnutrizione Acuta**
- ❖ Tutte le **strutture educative chiuse** nella Striscia di Gaza: più del 90% ha subito danni o risulta adibito a rifugio per sfollati
- ❖ Pesanti ricadute sulla **salute mentale dei bambini**: 1 milione, quasi tutti i bambini Gaza, bisognosi di supporto psicosociale
- ❖ Almeno 1 milione le persone colpite dalle **violenze in Cisgiordania**, di cui circa la metà sono bambini in bisogno d'assistenza umanitaria
- ❖ **Appello d'Emergenza UNICEF** aggiornato per il 2024 per l'assistenza a 2,5 milioni di persone di cui 1,3 milioni bambini: oltre 526,1 milioni di dollari necessari per gli interventi d'emergenza a Gaza e in Cisgiordania

L'EMERGENZA IN NUMERI

Dati dal 7 ottobre al 16 ottobre – UNICEF/OCHA al 21/10/2024

- > 42.409 i palestinesi uccisi, oltre il 50% donne e bambini: 14.100 i minori uccisi secondo i dati al 6/5
- > 1.200 israeliani uccisi, inclusi almeno 37 bambini
- > 99.153 i palestinesi feriti, tra cui almeno 12.561 bambini, secondo dati riportati al 30/4
- > 10.000 palestinesi dispersi, intrappolati o morti sotto le macerie, inclusi almeno 1.750 bambini
- > 250 gli israeliani presi in ostaggio a Gaza. Almeno 34 i bambini rilasciati, con informazioni molto limitate su quelli ancora in ostaggio
- > 312 gli operatori umanitari uccisi, di cui 230 ONU
- > 695 i palestinesi uccisi in Cisgiordania - di cui 167 minori - e 5.700 feriti, tra cui almeno 1.040 bambini
- > 3,3 milioni i palestinesi in bisogno di aiuto tra Gaza e Cisgiordania, tra cui circa 1,7 milioni di bambini

INTERVENTI E RISULTATI UNICEF

1° gennaio - 30 settembre 2024

Acqua e Igiene

2.629.000

Persone raggiunte con acqua sicura su base settimanale, inclusi 800.000 di bambini

Sanità e Nutrizione

253.372

Persone beneficiarie di forniture mediche, 70.726 bambini di micronutrienti e prodotti nutrizionali

Protezione dell'Infanzia

314.183

Bambini assistiti per la protezione dell'infanzia e con supporto psicosociale

Istruzione

62.696

Bambini raggiunti con aiuti e attività socio-ricreative per sostenerne educazione e condizioni psicosociali

Protezione Sociale

375.692

Persone raggiunte con sussidi d'emergenza in denaro per l'acquisto di beni essenziali

QUADRO DELL'EMERGENZA

Un anno di violenze. Quadro dell'emergenza nella Striscia di Gaza

Dopo un anno di violenze a Gaza, seguite il brutale attacco del 7 ottobre 2023 in Israele, bambini e famiglie continuano a restare vittime di un conflitto sempre più brutale: **decine di migliaia i palestinesi uccisi o feriti, in maggioranza bambini e donne**, per effetto di bombardamenti ed operazioni militari quotidiane, con conseguenze terribili per l'infanzia. Su 2,3 milioni di abitanti, **90% della popolazione risulta sfollata: 1,9 milioni di persone**, con una situazione catastrofica per 400.000 persone intrappolate nel nord, la maggior parte bambini e *donne*. Ripetuti **ordini di evacuazione** continuano a perpetrare lo sfollamento di civili già sfollati in tutta la Striscia di Gaza, esponendoli a rischi costanti e privando bambini e adulti dei loro fondamentali diritti: ordini imposti anche ad ospedali, neonati prematuri e bambini in terapia intensiva, condannandoli alla morte, o a sofferenze e orrori inimmaginabili.

Dopo un anno di violenze, più di **2 milioni di palestinesi sono ormai privi del necessario per la sopravvivenza**, rimasti senza riparo e protezione, cibo, acqua e servizi igienici, assistenza sanitaria e istruzione, e dell'elettricità e carburante indispensabili per i servizi essenziali. E dopo un anno, **bombardamenti israeliani dal cielo, da terra e dal mare** continuano incessantemente su gran parte della Striscia di Gaza, con nuove vittime civili, nuovi sfollamenti e con distruzione continua di case e infrastrutture civili. **Incursioni di terra e violenti combattimenti** proseguono ininterrottamente in diverse aree della Striscia di Gaza, insieme al lancio di razzi palestinesi, che dopo un anno di operazioni militari continuano ad essere segnalati verso Israele.

Per la crisi umanitaria in corso, **gli aiuti stentano ad arrivare a Gaza**, con i civili privati del necessario per la sopravvivenza, mentre un settore commerciale decimato non è in grado di rifornire i mercati locali di beni e servizi primari. Violenze e ostacoli molteplici continuano a minare gli sforzi umanitari, con convogli ONU fermati ai posti di blocco israeliani e impossibilitati nelle operazioni di aiuto. L'UNICEF e i partner di intervento sono **ostacolati nelle operazioni** da una situazione disastrosa e da attacchi diretti anche contro il personale umanitario. Alla data del 16 ottobre, il personale umanitario ucciso ha raggiunto almeno le 312 vittime, di cui 230 dell'ONU, un numero senza precedenti per un singolo conflitto.

Dalla **chiusura del valico di Rafah**, il 7 maggio, la capacità dell'UNICEF e dei partner di fornire aiuti umanitari risulta ulteriormente ostacolata. Le operazioni militari avviate nell'area di Rafah e **la chiusura dei principali valichi nel sud di Gaza** hanno interrotto l'accesso umanitario e la fornitura di aiuti e carburante dal valico di Rafah, da cui dipende il [funzionamento dei servizi vitali](#) di ospedali e centri sanitari, pozzi e impianti di desalinizzazione dell'acqua, di smaltimento acque reflue e di raccolta dei rifiuti solidi. La **situazione nel nord di Gaza** è estremamente grave, con nuovi sfollamenti forzati, violenze crescenti ed un blocco effettivo degli aiuti che tagliano fuori centinaia di migliaia di bambini e famiglie da un'assistenza umanitaria vitale.

Impatto catastrofico delle incessanti ostilità a Gaza sui servizi essenziali per famiglie e bambini

Attacchi devastanti contro rifugi per sfollati, centri sanitari e scuole continuano senza sosta. All'apertura del nuovo anno scolastico, risultano più di 625.000 i bambini **privati del diritto all'istruzione**, ormai da oltre un anno, con tutte le scuole costrette a chiudere dopo il 7 ottobre ed attacchi diventati inimmaginabili per la loro frequenza: 30 solo nelle ultime 2 settimane, 16 dei quali a Jabalia, nel nord di Gaza. Oltre **la metà degli ospedali sono fuori uso**, con quelli ancora in funzione sempre più sotto pressione: migliaia di bambini e bambine malati, affamati, feriti o separati dalle loro famiglie stanno riportando danni permanenti, sia fisici che per la loro salute mentale, esposti a pericolose malattie infettive.

Dal 9 ottobre del 2023 **l'approvvigionamento idrico risulta tagliato**, con 2,3 milioni di persone, di cui circa la metà bambini, con disponibilità estremamente ridotte d'acqua potabile, e su livelli ben lontani dallo standard minimo di 15 litri per persona al giorno. Attualmente, le 3 condutture per le forniture idriche da Israele risultano solo parzialmente funzionanti; 3 principali impianti di desalinizzazione dell'acqua di Gaza, solo 2 sono parzialmente in funzione, uno nella zona centrale e uno in quella meridionale, con l'impianto del nord fuori uso dall'ottobre 2023. Gravemente **colpiti i servizi igienico-sanitari** con gli impianti di trattamento delle acque reflue fuori servizio a causa della carenza di carburante e dei danni subiti, con un elevato rischio per la salute pubblica.

Con il **crollo dei servizi idrici e igienico-sanitari**, e di trattamento delle acque reflue, dal 16 luglio, la Striscia di Gaza è in stato di *Emergenza sanitaria pubblica di rilevanza internazionale* (PHEIC) per il **virus della polio**, che si aggiunge ai rischi causati da violenze e privazioni. Secondo i dati disponibili, oltre 540.000 donne e ragazze adolescenti in età riproduttiva necessitano prodotti per l'igiene mestruale, accesso all'acqua pulita, servizi igienici e riservatezza, contro il rischio malattie e per la loro dignità personale.



Striscia di Gaza, 23 ottobre 2023. Il quartiere di Al-Rimal nella, a seguito degli attacchi aerei. © UNICEF/UNI452795/Islyeh



Città di Rafah, 2 novembre 2023. Famiglie sfollate dalle violenze in una scuola dell'UNRWA nella città di Rafah, nel sud della Striscia di Gaza, in cerca di rifugio e protezione da bombardamenti e operazioni militari. ©UNICEF/UNI463110/EI Baba



Gaza, 8 ottobre 2023. Bambini in cerca di protezione presso la scuola elementare per rifugiati Al-Shati ad Al-Nasr, Gaza. ©Mahmoud Ajjour

Per le drammatiche condizioni di vita, **bambini innocenti stanno lentamente morendo di malnutrizione** e di stenti. Secondo l'ultima analisi nutrizionale IPC, pubblicata il 17 ottobre, nella Striscia di Gaza oltre **60.000 bambini sono a rischio Malnutrizione Acuta**, di cui **1 su 5 nella forma Grave** ed in immediato bisogno di cure salvavita: 1,84 milioni le persone affette da alti livelli di insicurezza alimentare acuta, incluse 133.000 a rischio di affrontare livelli catastrofici, con un **alto pericolo di carestia che persiste in tutta la Striscia di Gaza**.

Pesanti le **ricadute sulla salute mentale di bambini e famiglie**, con conseguenze potenzialmente permanenti, per l'esposizione ad eventi altamente traumatici, con le violenze e lo sconvolgimento della loro vita che possono indurre uno stress tossico che interferisce con il loro sviluppo fisico e cognitivo. Prima dell'ultima crisi, nella Striscia di Gaza più di 543.000 bambini risultavano bisognosi di supporto psicosociale e per salute mentale, come conseguenza di almeno 6 cicli di conflitto armato susseguirsi dal 2008, con problemi quotidiani di protezione dell'infanzia, ora drammaticamente accresciuti dalle violenze in atto: l'UNICEF stima che ora quasi tutti i bambini ne abbiano bisogno, **più di 1 milione di bambini** sotto i 18 anni.

Drammatico il numero di vittime civili, in maggioranza donne e bambini

Dalle violenze del 7 ottobre, gravi violazioni contro i bambini sono state commesse su larga scala in Israele e nello Stato di Palestina, tra cui **l'uccisione e il ferimento di minori, rapimenti e violazioni diffuse**, attacchi a infrastrutture civili e a servizi pubblici essenziali, tra cui scuole e strutture sanitarie. Alla brutale uccisione di civili inermi israeliani, al rapimento di centinaia di persone, tra cui bambini, e allo sfollamento di altre migliaia per ragioni di sicurezza, segue l'orribile uccisione di un numero ancora maggiore di civili a Gaza, con molti dei feriti che necessiteranno cure e riabilitazione per tutta la vita, per gravi lesioni, amputazioni, danni al midollo spinale, danni cerebrali e gravi ustioni. Personale medico e delle Nazioni Unite riporta che più di 1.000 bambini hanno subito l'amputazione di uno o più arti e migliaia hanno acquisito disabilità a causa di lesioni e traumi, tra cui perdita dell'udito ed incapacità di parlare. Conseguenze di violenze brutali che sin da subito l'ONU ha definito *un oltraggio*, con la condotta delle parti mette in ridicolo la loro **pretesa di aderire al diritto internazionale umanitario**.

In base agli ultimi dati rilasciati dal Ministero della Sanità palestinese, **donne e bambini costituiscono oltre il 50% delle vittime** identificate. Alla data del 16 ottobre, il Ministero della Sanità riporta almeno 42.409 palestinesi uccisi e 99.153 feriti. Secondo gli ultimi dati disaggregati, al 6 maggio i bambini uccisi risultavano almeno 14.100, con altri 12.561 feriti in base ai dati del 30 aprile. Alle vittime, già al 20 dicembre 2023 si aggiungevano più 10.000 palestinesi dispersi, tra cui 1.750 bambini, intrappolati o morti sotto le macerie degli edifici distrutti, con i soccorsi che restano ostacolati dai continui attacchi aerei ed ostruzioni militari, dalla scarsità di carburante, veicoli, attrezzature e possibilità di comunicazione. Il numero di morti tra i bambini ha già superato di gran lunga il numero totale dei 1.653 decessi delle precedenti crisi, registrati tra il 2005 e il 2022. Alla data del 16 ottobre 2024, il **Ministero dell'Istruzione dello Stato di Palestina** riporta tra le vittime 10.611 scolari e 431 tra insegnanti e personale educativo uccisi nella Striscia di Gaza, **almeno** i 16.497 bambini e 2.479 maestri feriti a partire dal 7 ottobre 2023.

In base ai dati dalle fonti israeliane, sono più di 1.200 gli israeliani e i cittadini stranieri uccisi in Israele, la grande maggioranza il 7 ottobre, inclusi almeno 37 bambini tra le vittime per ora identificate. Più di 7.500 persone sono state ferite, circa 250 rapite ed oltre 100 restano in ostaggio, dopo operazioni di liberazione o lo scambio di prigionieri durante la pausa umanitaria del 24-30 novembre 2023. Tra le persone rilasciate dopo la pausa umanitaria, 34 bambini ricongiunti sani e salvi alle loro famiglie, con informazioni molto limitate sui bambini ancora in ostaggio.

Dal 7 ottobre, sono almeno 312 gli **operatori umanitari uccisi**, tra cui 230 del personale delle Nazioni Unite, il numero più alto mai registrato in un singolo conflitto.

Ospedali e servizi sanitari sovraccarichi e direttamente colpiti da attacchi militari nella Striscia di Gaza

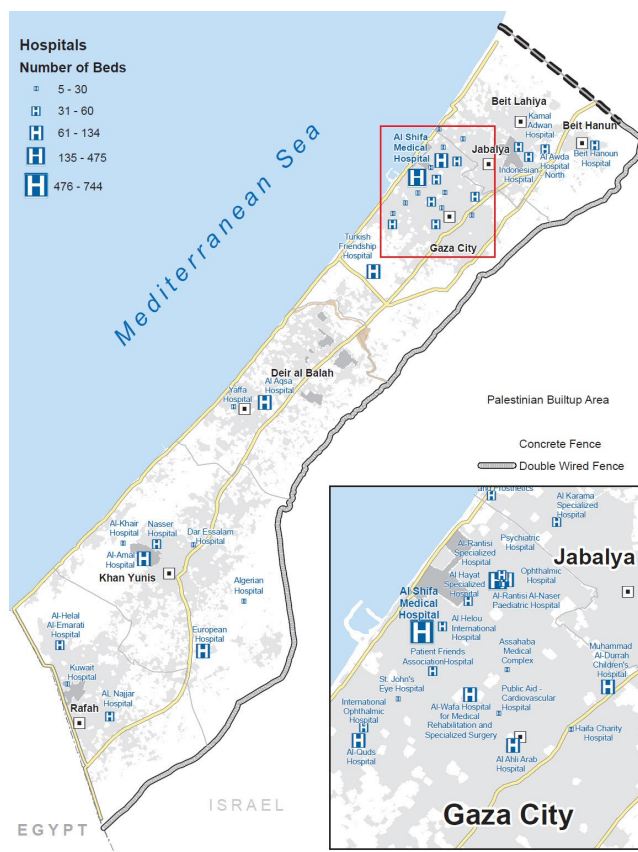
In base alle ultime notizie, **più della metà degli ospedali sono fuori servizio**, impossibilitati a operare per la mancanza di carburante e acqua o per i pesantissimi danni subiti negli attacchi, con quelli ancora funzionanti



19 ottobre. Ahmad, un bambino di 9 anni, tra le macerie della sua casa distrutta da un bombardamento aereo israeliano
©UNICEF/UNI457842/EI Baba



Città di Rafah, 2 novembre 2023. Ahmad, un bambino di 5 anni, seduto sul suo materasso in uno dei cortili di un rifugio per sfollati, circondato da altri bambini nelle stesse condizioni, per le diverse centinaia di famiglie sfollate dalle violenze.
©UNICEF/UNI463117/EI Baba



Striscia di Gaza. Ospedali presenti sul territorio. OCHA

in grado fornire solo servizi d'emergenza molto limitati. Alla data del 16 ottobre, solo 17 dei 36 ospedali di Gaza risultavano funzionanti, e solo parzialmente, 19 completamente fuori uso. Su 11 ospedali da campo allestiti, 6 sono solo parzialmente funzionanti. Gli ospedali ancora operativi sono **sovraccarichi di feriti e sull'orlo del collasso**, funzionando attraverso generatori di riserva per cui dispongono di limitate scorte di carburante. Tutte le strutture sanitarie lottano per fornire cure mediche adeguate senza elettricità e apparecchiature di alimentazione per la refrigerazione dei medicinali.

In tutta la Striscia di Gaza, diverse **strutture e personale sanitario restano sotto** attacco. Alla data del 25/9, almeno 516 risultano gli attacchi al sistema sanitario nella Striscia di Gaza, con 110 strutture e 115 ambulanze colpite. Anche in Cisgiordania l'OMS rileva un aumento significativo degli attacchi contro l'assistenza sanitaria, con almeno 619 riportati alla data del 25/9. Sin dal 12 novembre 2023, [UNICEF, UNFPA e OMS](#) hanno chiesto *un'azione internazionale decisa e immediata per fermare gli attacchi all'assistenza sanitaria a Gaza*.

Alto rischio carestia nella Striscia di Gaza, con i bambini sotto i 5 anni in pericolo per grave malnutrizione

La situazione nutrizionale nella Striscia di Gaza continua ad aggravarsi drammaticamente, con numerose morti per malnutrizione del tutto prevenibili. Il 15 marzo 2024, l'UNICEF [ha riportato](#) che nel giro di appena un mese sono **raddoppiati i bambini colpiti da Malnutrizione Acuta** nel nord della Striscia di Gaza - 1 bambino su 3 sotto i 2 anni - con il numero di bambini sotto i 5 anni cresciuto dal 13% al 25%. Quasi 3.000 bambini malnutriti sono stati messi in pericolo di vita dopo che l'**offensiva di Rafah** li ha privati di cure salvavita, oltre 2.000 bambini che stavano ricevendo terapie sono ora a rischio per le **operazioni militari nel nord di Gaza**, dove sono intrappolate 400.000 persone, per possibili interruzioni causate da sfollamenti forzati, attacchi al sistema sanitario e gli ostacoli all'accesso umanitario, che aggravano una situazione nutrizionale già disperata per i bambini di Gaza.

Secondo i dati dell'**ultima indagine nutrizionale IPC (Integrated Food Security Phase Classification)**, condotta a settembre e pubblicata il 17 ottobre, nella Striscia di Gaza oltre **60.000 bambini sono a rischio Malnutrizione Acuta**, di cui **12.000 nella forma Grave** ed in immediato bisogno di cure salvavita: il 20% del totale, 1 bambino su 5. Dati che rilevano un peggioramento rispetto ai 50.000 bambini a rischio rilevati dalla **precedente analisi** rilasciata il 25 giugno. Secondo gli ultimi dati, 16.500 donne in gravidanza e in allattamento avranno bisogno di cure per la **Malnutrizione Acuta**, 1,84 milioni di persone risultano affette da alti livelli di insicurezza alimentare acuta, di cui circa 133.000 sono a rischio di affrontare livelli catastrofici, con un **alto pericolo di carestia che persiste in tutta la Striscia di Gaza**. Il tutto dovuto alla prolungata privazione di cibo, acqua e aiuti essenziali, compresi alimenti e integratori nutrizionali per i bambini piccoli.

La prima **indagine IPC del 2024, rilasciata il 18/3**, riportava come l'intera popolazione della Striscia di Gaza - circa 2,3 milioni di persone - affrontasse alti livelli di **insicurezza alimentare acuta**, di cui la metà - circa 1,1 milioni di persone - fosse su **Livelli catastrofici**. Sin dal 22 dicembre 2023, la **prima indagine nutrizionale IPC** ha lanciato l'allarme su un pericolo elevatissimo di carestia nella Striscia di Gaza, con tutti i 335.000 bambini sotto i 5 anni soggetti al rischio di grave malnutrizione e 10.000 in pericolo di vita per **Malnutrizione Acuta Grave**. Condizioni catastrofiche interamente causate dalle violenze in atto. Rispetto ai dati dicembre, la situazione ha continuato a peggiorare, aggravata da ripetuti sfollamenti di massa, distruzione di case e infrastrutture essenziali, con livelli senza precedenti di vittime civili e in un contesto di **pesante limitazione dell'accesso degli aiuti umanitari**.

Un milione le persone colpite dalle violenze in Cisgiordania: quasi la metà sono bambini in bisogno d'assistenza umanitaria

Sempre più tesa la situazione in Cisgiordania, con violenze diffuse ed atti ostili che continuano in più località su base quotidiana. In costante aumento gli scontri, i morti e i feriti tra civili e bambini palestinesi, con un numero sempre più alto di famiglie sfollate. Dal 7 ottobre, nella Cisgiordania occupata, Gerusalemme Est inclusa, i bambini continuano a vivere livelli di violenza crescenti e di insicurezza diffusa.

Operazioni militari e violenze da parte dei coloni israeliani sono all'origine di un grave danneggiamento di abitazioni e infrastrutture pubbliche, di sfratti o demolizione delle abitazioni palestinesi con conseguente sfollamento di famiglie e bambini, con pesanti ricadute in termini psicosociali, di accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria e ai servizi essenziali e di restrizioni di movimento.

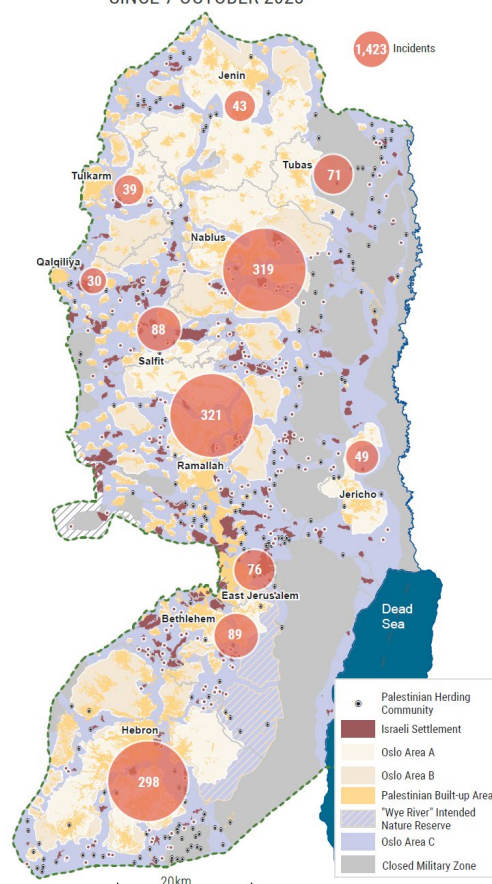
In Cisgiordania, Gerusalemme Est inclusa, **il 2023 è risultato come il più letale di sempre**, con più del doppio del numero di bambini uccisi in tutto il 2022 e livelli di violenza senza precedenti. I bambini che vivono in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, subiscono da anni una violenza logorante, la cui intensità è aumentata drammaticamente dopo gli attacchi del 7 ottobre. Alla data del 30 settembre, 695 palestinesi sono stati **uccisi da esercito o coloni israeliani** a partire dal 7 ottobre 2023, tra cui 167 minori, ed almeno 5.700 sono stati feriti, inclusi 1.040 bambini, cui si aggiungono 8 bambini israeliani morti per violenze legate al conflitto in Cisgiordania.

Dopo il 7 ottobre 2023, un totale di 6.100 palestinesi, tra cui almeno 2.700 bambini, sono stati sfollati in tutta la Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, a causa della demolizione delle loro case o per attacchi a comunità pastorali o beduine. La



Marzo 2024. Bambini in disperato bisogno di cibo accalcati presso un centro di distribuzione alimentare di Rafah. ©UNICEF-SoP/2024

SETTLER VIOLENCE AGAINST PALESTINIANS BY GOVERNORATE SINCE 7 OCTOBER 2023



maggior parte delle persone sono state sfollate principalmente nell'Area C e a Gerusalemme Est, a causa della violenza dei coloni e delle restrizioni di accesso, delle demolizioni di case e della distruzione di abitazioni durante le operazioni delle forze militari.

Le **operazioni militari all'interno delle comunità e dei campi palestinesi** comportano un uso massiccio di armi da fuoco, ordigni esplosivi e attacchi aerei, insieme a violenze da parte dei coloni e pesanti restrizioni di movimento, esponendo i bambini palestinesi a gravi violazioni, sfollamento e ad una limitazione del loro accesso ai servizi essenziali. Dal 7 ottobre 2023 alla data del 6 ottobre 2024, le Nazioni Unite hanno registrato almeno **1.423 attacchi di coloni israeliani** contro la popolazione palestinese nella Cisgiordania occupata, con quasi la metà degli attacchi accompagnati o supportati attivamente dall'esercito israeliano.

Popolazione in bisogno d'assistenza umanitaria

Secondo gli ultimi dati aggiornati, oltre **1,9 milioni di persone risultano sfollate** a Gaza, il 90% della popolazione, molte più volte ripetutamente. Dopo gli ordini di evacuazione per il sud della Striscia di Gaza, per le operazioni militari seguite al 7 ottobre nel nord, circa 1,2 milioni di persone si erano rifugiate a Rafah, dove prima vivevano 250.000 persone, tra cui oltre 600.000, circa la metà, bambini. Dopo l'avvio delle operazioni militari a Rafah, il 7 maggio 2024, ordini d'evacuazione ripetuti hanno portato a un significativo spostamento da Rafah e Khan Younis verso l'area centrale della Striscia, ed altri dal nord di Gaza e dalle parti orientali di Gaza City verso le aree occidentali della città, insieme a un notevole aumento del movimento di sfollati dal nord verso le aree meridionali della Striscia.

Allo stato attuale, dei circa 2,3 milioni di abitanti oltre 1,9 milioni sono sfollati, molti indirizzati dalle **zone meridionali e centrali** verso l'area di Al-Mawasi, di appena 48 km², circa il 3% di Gaza, che aveva una popolazione di 9.000 abitanti e che ne conta circa 730.000, confinata in un territorio privo di servizi e infrastrutture, che non ha la capacità di ospitare una popolazione tali dimensioni, e che è in gran parte costituito da colline di sabbia. Nelle **aree settentrionali** la situazione risulta ora catastrofica, con 400.000 persone intrappolate nel nord della Striscia di Gaza, la maggior parte bambini e donne, tagliate fuori da aiuti ed assistenza ed esposte a sfollamenti forzati e a violenze crescenti. Complessivamente, gli **ordini di evacuazione** coprono circa l'84% della Striscia di Gaza, con serie ripercussioni su una popolazione già stremata e costretta a spostamenti continui: pesanti le conseguenze per la salute e lo stato nutrizionale di famiglie e bambini profondamente debilitati, ed in termini di disagio psicosociale e per la salute mentale, di protezione dell'infanzia e di separazione familiare, con 17.000 bambini rimasti soli, separati da genitori durante le violenze e gli sfollamenti forzati.

Dopo un anno di violenze, la situazione umanitaria nella Striscia di Gaza risulta catastrofica: delle 2,3 milioni di persone in drammatico bisogno d'assistenza, l'intera popolazione di Gaza, circa **1,1 milioni sono bambini colpiti dalle violenze**, privi di luoghi sicuri dove trovare riparo e protezione, e di alcuna via d'uscita da un territorio tra i più densamente popolati della terra. Se si considera l'**intero Stato di Palestina**, più di 3,3 milioni di persone necessitano assistenza umanitaria, tra cui 1,7 milioni di bambini: 3,3 milioni di persone sono in bisogno d'acqua e igiene e 3 milioni d'assistenza medica, 1,1 milioni di bambini e donne di supporto nutrizionale, 2,3 milioni di bambini ed adulti che li hanno in cura di misure di protezione, 800.000 di assistenza per l'istruzione.

L'AZIONE DELL'UNICEF PER LA RISPOSTA D'EMERGENZA

L'azione dell'UNICEF nella Striscia di Gaza

Nonostante la difficile situazione umanitaria e di sicurezza, **nella Striscia di Gaza l'UNICEF e i partner di intervento restano sul campo**, operando per fornire un supporto d'emergenza salvavita. Nelle condizioni attuali, la risposta dell'UNICEF comprende:

- ❖ La distribuzione d'acqua imbottigliata e tramite autobotti nei centri per sfollati.
- ❖ La fornitura di contenitori per la raccolta e compresse di potabilizzazione dell'acqua; di carburante per il funzionamento dei pozzi, degli impianti di desalinizzazione e per i camion di aiuti; la distribuzione kit con prodotti per l'igiene familiare e di decine di migliaia di barre di sapone; il generale supporto ai servizi essenziali per l'acqua e l'igiene.
- ❖ La distribuzione di forniture mediche d'emergenza per ospedali e centri sanitari, incluse scorte di aiuti per i servizi di salute materna e neonatale, kit per la diarrea acuta, medicinali salvavita ed attrezzature mediche.
- ❖ La fornitura di prodotti nutrizionali essenziali, tra cui biscotti ad alto contenuto energetico per i bambini sotto i 5 anni, integratori di micronutrienti per bambini e donne in gravidanza o allattamento, prodotti terapeutici per la cura della malnutrizione.
- ❖ Il sostegno ad attività di supporto psicosociale e per la salute mentale sostenute nei centri dove sono accolti gli sfollati, insieme ad attività educative e socio-ricreative nei campi e rifugi e nelle comunità, con attenzione particolare ai bambini più vulnerabili, tra cui o bambini con disabilità.
- ❖ L'assistenza alle famiglie più vulnerabili attraverso l'erogazione di sussidi d'emergenza in denaro per i bisogni primari.
- ❖ La fornitura del necessario per l'inverno, tra cui coperte, tende e vestiti pesanti per la Striscia di Gaza.

Gli interventi dell'UNICEF comprendono anche un attento **monitoraggio delle gravi violazioni dei diritti dei bambini**: anche le guerre hanno delle regole, e nessun bambino dovrebbe essere tagliato fuori dai servizi essenziali, né essere privato dell'indispensabile assistenza umanitaria.



Ospedale Al Naser, Khan Younis, 14 novembre 2023. Catherine Russell, Direttore Generale dell'UNICEF, in missione presso l'Ospedale Al Naser di Khan Younis, nel sud della Striscia di Gaza. @UNICEF/UNI470991/BA



Striscia di Gaza, 21 ottobre 2023. I convogli di aiuti UNICEF, OMS, UNFPA e della Mezzaluna Rossa in entrata nella Striscia di Gaza attraverso il valico di Rafah. Il carico di 20 camion ha portato forniture salvavita per la popolazione della Striscia di Gaza, tra cui medicinali, scorte di cibo e acqua in bottiglia. @UNICEF/UNI456291/EI Baba

Nessun bambino dovrebbe essere tenuto in ostaggio o utilizzato in alcun modo in un conflitto armato. Gli ospedali e le scuole devono essere protetti dai bombardamenti e non devono essere utilizzati per scopi militari, in conformità con il diritto internazionale umanitario.

Benché richiamato a lasciare Gaza con gli altri operatori umanitari, il personale dell'UNICEF rimane a Gaza per continuare a fornire supporto ai bambini bisognosi. L'UNICEF resta nella Striscia di Gaza, sta lavorando con i partner di settore e ha stoccato ulteriori forniture di emergenza. **L'UNICEF e le Nazioni Unite richiamo le parti** al rispetto di tutti gli obblighi previsti dal diritto internazionale umanitario e dalla normativa per i diritti umani.

Risposta umanitaria dell'UNICEF a Gaza e Stato di Palestina

Con l'intensificarsi del conflitto, è stato attivato il **Piano di Emergenza Inter-Agenzie** per la Striscia di Gaza, per facilitare il coordinamento della risposta umanitaria e affrontare i bisogni emergenti, compreso per lo sfollamento della popolazione. Per la risposta nella Striscia di Gaza, l'UNICEF si è prontamente attivato con l'**Ufficio di Coordinamento degli Affari Umanitari** dell'ONU (OCHA) e l'**Unità di Coordinamento Umanitario** dell'ONU nel paese.

Per un efficace coordinamento umanitario, **l'UNICEF è l'agenzia guida delle organizzazioni partner** nei settori **Acqua e Igiene** e per l'**Area di responsabilità della Protezione dell'Infanzia**, guidando in modalità congiunta i partner di intervento nel settore **Istruzione** e **Nutrizione**, operando attivamente con l'OMS nell'ambito del settore **Sanità**.

L'UNICEF ha dato risposta immediata all'emergenza, mobilitando il personale distaccato a Gaza presso l'**Ufficio sul campo**, operativo prima dell'avvio delle operazioni militari, e le forniture umanitarie già stoccate nel territorio della Striscia di Gaza. Stante il progressivo deterioramento e la complessità del contesto operativo, nonché l'imponente aumento delle esigenze umanitarie e l'urgenza di intensificare la risposta sul campo, il 21 ottobre **l'UNICEF ha attivato le Procedure di Emergenza di Livello 3**, che comporta la mobilitazione dell'organizzazione ad ogni suo livello per la fornitura di supporto mirato per la risposta umanitaria, distaccando personale e risorse in modo flessibile, sì da potenziare al massimo gli interventi di emergenza sia per la Striscia di Gaza che per Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, che registra un grave deterioramento della situazione umanitaria.

Convogli e accesso umanitario

Ostacoli e difficoltà per la distribuzione degli aiuti umanitari

L'UNICEF ha sfruttato la **pausa nei combattimenti** a Gaza tra il 24 e il 30 novembre 2023 per potenziare la propria risposta umanitaria nella Striscia di Gaza, incluse 3 missioni nel governatorato di Gaza Nord. Se la pausa ha consentito di consegnare in sicurezza maggiori aiuti, dall'altro non poteva essere sufficiente a fornire il sostegno necessario per la portata della crisi. La ripresa delle ostilità, il 1° dicembre 2023, ha determinato una riduzione dello spazio per la consegna in sicurezza degli aiuti umanitari e, significativamente, della possibilità di raggiungere i bambini più vulnerabili.

La **chiusura del valico di Rafah** dal 7 maggio impedisce la circolazione di merci e persone, con un nuovo e serio aggravamento della situazione, sia per la fornitura degli aiuti umanitari che per il funzionamento stesso dei servizi essenziali all'interno della Striscia di Gaza. Dopo l'avvio delle operazioni militari a Rafah, e delle misure che impediscono ai camion di aiuti di entrare a Gaza dal valico, il numero medio di camion giornalieri operati da ONU e dalle Ong partner è passato da una media di 169 camion al giorno ad aprile a soli 53 settembre, il numero più basso registrato dal mese di marzo.

Gli **incidenti di sicurezza** continuano a ostacolare i trasporti dal valico di Kerem Shalom e nella Striscia di Gaza, con le ostilità che riducono fortemente la quantità di aiuti umanitari diretti nella Striscia di Gaza e complicano il trasporto all'interno del territorio, da sud a nord e viceversa. In termini di **difficoltà operative**, l'invio di rifornimenti al valico di frontiera di Kerem Shalom risulta difficile, con 84 camion di forniture fermi al valico alla data del 1° ottobre. La chiusura del corridoio giordano ha ulteriormente complicato la logistica, mentre alla fine di settembre solo un numero limitato di camion è riuscito ad entrare nella Striscia di Gaza attraverso il valico di Erez/Zikim. Inoltre, le forniture per i camion sono soggette ad approvazione o rifiuto da parte delle autorità del valico di frontiera, con possibilità di modifiche o cancellazioni dell'ultimo minuto: le **restrizioni di accesso e movimento** imposte dalle autorità israeliane implicano una forte limitazione alla distribuzione di forniture con i camion di aiuti UNICEF spesso fermi per controlli, in attesa di poter entrare nella Striscia di Gaza con forniture umanitarie urgentemente necessarie, il cui flusso resta inadeguato e rallentato da procedure burocratiche lunghe e complicate. Benché gli aiuti siano già approvati e segnalati nel dettaglio alle autorità israeliane, diversi vengono respinti in fase di controllo, incluso strumenti medici, apparecchiature per il trattamento e la desalinizzazione dell'acqua, o WC mobili. Se una tipologia d'aiuto viene respinta, l'intero processo di controllo ricomincia, con una procedura estremamente macchinosa.

Catena delle forniture di aiuti umanitari UNICEF

Sino alla chiusura del valico di Rafah l'UNICEF è risultata tra le prime 5 organizzazioni umanitarie per il **trasporto di aiuti d'emergenza** dall'Egitto a Gaza e, per un accesso umanitario adeguato, l'UNICEF chiede che tutti i valichi di Gaza vengano aperti, per il movimento senza restrizioni di forniture e operatori umanitari. Per la risposta umanitaria, **centri e squadre per l'approvvigionamento e la logistica**



Valico di Rafah, 30 novembre 2023. L'invio di scorte d'emergenza UNICEF nel quadro dello sforzo diretto a convogliare aiuti umanitari salvavita come vestiti invernali per bambini, acqua, cibo e attrezzature mediche. L'UNICEF sta operando 24 ore su 24 per inviare forniture salvavita essenziali, per migliorare le condizioni di vita nei rifugi per sfollati e sostenere i servizi medici essenziali negli ospedali. © UNICEF/UNI482826



Striscia di Gaza. La distribuzione di beni di prima necessità forniti dall'UNICEF per i bambini sfollati e le loro famiglie nei governatorati del nord. ©UNICEF SoP/2023

UNICEF si estendono dal centro logistico della *Supply Division* a Copenaghen a quelli al Cairo e ad El Arish vicino il valico di Rafah con Gaza; dall'ufficio dell'UNICEF di Gerusalemme a quello in Giordania e, naturalmente, alle squadre per la distribuzione all'interno della stessa Gaza, dove - benché ostacolate - sono attive 24 ore su 24. Dalle sedi della *Supply Division* a Copenaghen e dagli altri depositi distaccati, l'UNICEF sta inviando forniture essenziali come coperte termiche, compresse per la purificazione dell'acqua e kit igienico-sanitari, vaccini, farmaci e attrezzature mediche, kit socio-ricreativi, educativi e per la protezione dell'infanzia, e tutti gli aiuti essenziali per la risposta alla drammatica emergenza umanitaria in corso.

Allo stato attuale, la **mancaza crescente di sicurezza e gli ostacoli alla distribuzione degli aiuti** complicano l'approvvigionamento e la logistica. L'UNICEF continua a sostenere le forniture al massimo del possibile e quando le condizioni consentono una programmazione strutturata. Nel mese di settembre, 90 **camion contenenti forniture dell'UNICEF** hanno attraversato la Striscia di Gaza, di cui 69 camion portati nella parte meridionale e 21 camion entrati nella parte settentrionale, portando vaccini, alimenti terapeutici, biscotti ad alto contenuto energetico e integratori di nutrienti a base di lipidi, materiale educativo come kit di cancelleria e kit socio-ricreativi, teloni impermeabili e sapone. Alla data del 30/6, un totale di 923 **camion di aiuti UNICEF** risultavano entrati nella Striscia di Gaza a partire dal 21 ottobre 2023, quando un primo ma limitato carico di forniture salvavita delle Nazioni Unite e della *Mezzaluna Rossa* egiziana è passato dal valico di Rafah con un totale 20 camion, incluse oltre 44.000 bottiglie di acqua potabile fornite dall'UNICEF. Prima delle ostilità, a Gaza entrava una media di **500 camion su base quotidiana**.

Durante la **pausa umanitaria** del 24-30 novembre del 2023, l'UNICEF si è mobilitato per far arrivare importanti rifornimenti nella Striscia di Gaza, tra forniture salvavita e fondamentali aiuti emergenza, che, insieme all'approvvigionamento di aiuti procurati su base locale, hanno permesso di predisporre scorte d'emergenza per i vari settori di intervento dell'UNICEF:

- ❖ Per il settore **Acqua e Igiene**, le scorte hanno incluso 2,9 milioni di litri d'acqua per circa 142.000 persone per 7 giorni, 20.000 kit igienico-sanitari per 120.000 beneficiari, serbatoi d'acqua, generatori, tubature e altro equipaggiamento.
- ❖ Per il settore **Sanità**, è stata predisposta la consegna di kit sanitari d'emergenza, d'ostetricia e i kit per l'assistenza sanitaria di base sufficienti per circa 50.000 persone, nonché per l'assistenza a 500 parti naturali e 500 parti cesarei.
- ❖ Per il settore **Nutrizione**, le forniture mobilitate includono *Alimenti terapeutici pronti all'uso* (RUTF) per circa 2.000 bambini malnutriti, per la terapia della *Malnutrizione Acuta Grave*.
- ❖ Come parte dei **Piani di intervento per l'inverno**, l'UNICEF ha predisposto scorte d'emergenza comprendenti 70.000 coperte e capi di abbigliamento invernale da consegnare alla Striscia di Gaza per 124.000 bambini da 0 a 16 anni. Contestualmente, l'UNICEF ha procurato 92 tende da utilizzare come *Spazi a misura di bambino* o centri temporanei di assistenza sanitaria di base, insieme a materiali didattici e socio-ricreativi per circa 76.000 bambini.

Interventi sostenuti dall'UNICEF dopo le violenze del 7 ottobre



Acqua e Igiene: nella Striscia di Gaza, la fornitura di servizi adeguati per l'acqua e l'igiene continua ad essere ostacolata dalla **mancaza di energia elettrica**, dalla **penuria di carburante**, dall'**accesso limitato** e dai pesanti **danni alle infrastrutture**, con molti sistemi idrici e igienico-sanitari non più in grado di funzionare correttamente. Come conseguenza, la popolazione è stata privata del normale accesso ad acqua potabile e d'uso domestico e ai servizi igienico-sanitari essenziali.

Nonostante le restrizioni d'accesso, l'UNICEF sta operando sul campo fornendo **carburante per il funzionamento dei sistemi idrici e igienico-sanitari**, quali pozzi, impianti di desalinizzazione, autobotti per la distribuzione dell'acqua, impianti fognari. L'UNICEF supporta inoltre le **operazioni di**

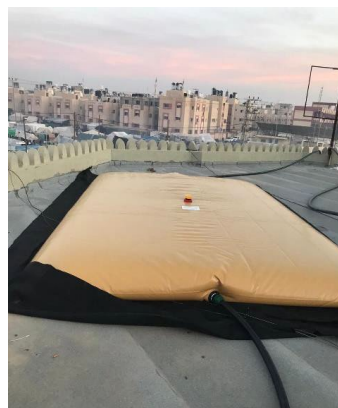
riparazione e manutenzione delle infrastrutture, per sostenerne il funzionamento. Data la situazione sul campo e sulla base della valutazione dei risultati degli interventi, l'UNICEF continuerà a potenziare il preposizionamento delle forniture idriche e igienico-sanitarie d'emergenza, decentralizzando i depositi per lo stoccaggio degli aiuti nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania. Inoltre, l'esistenza di accordi a lungo termine con i fornitori locali si è dimostrata efficace nel rispondere sin dal principio alla vasta crisi umanitaria in atto nella Striscia di Gaza, e rimane un canale importante su cui far leva.

Popolazione raggiunta con assistenza

Dopo le violenze del 7 ottobre, nella Striscia di Gaza l'UNICEF ha sostenuto programmi d'emergenza essenziali per l'acqua e l'igiene. Per la **disponibilità idrica**, l'UNICEF sta distribuendo acqua imbottigliata e tramite autobotti alle famiglie sfollate, insieme a contenitori per la raccolta e a compresse di potabilizzazione delle scorte, con forniture di carburante per il funzionamento degli impianti idrici e igienico-



Khan Younis, 25 ottobre 2023. Il convoglio di forniture mediche salvavita consegnate per i bisogni essenziali dell'ospedale Al-Nasr di Khan Younis. © UNICEF/UNI460601/El Baba



Khan Younis, 7-13 dicembre. Uno dei serbatoi idrici gonfiabili forniti dall'UNICEF ed un punto di rifornimento idrico installato dai partner di intervento in uno dei centri sfollati a Khan Younis. © UNICEF-SoP/2023

Acqua e Igiene: popolazione raggiunta nel 2024

2.629.000 persone assistite a Gaza con acqua potabile e per il fabbisogno domestico, inclusi oltre **800.000 di bambini**

1.100.000 persone sostenute per l'accesso a servizi igienico-sanitari di base

766.888 persone raggiunte con forniture essenziali per l'acqua e l'igiene

sanitari e delle autobotti. Per rispondere alle **gravi condizioni igieniche degli sfollati**, l'UNICEF sta sostenendo la distribuzione di kit per l'igiene e di centinaia di migliaia di saponette per le famiglie sfollate, sostenendo inoltre la costruzione di **servizi igienico-sanitari d'emergenza** e le **operazioni di pulizia** nei rifugi dove sono ammassati gli sfollati, tanto con interventi per le acque reflue che per i rifiuti solidi. Tra i principali risultati raggiunti nel corso del 2024, in base ai dati registrati al 30 settembre:

- ❖ 2 milioni di persone, tra cui 800.000 bambini, sono state raggiunte con **acqua potabile e per il fabbisogno quotidiano**, con ulteriori 600.000 persone assistite in Cisgiordania.
- ❖ 1,1 milione di persone sono state sostenute per **l'accesso a servizi igienico-sanitari** di base, con particolare attenzione a centri per sfollati e strutture sanitarie.
- ❖ 766.888 persone sono state assistite con **forniture essenziali per l'acqua e l'igiene**, con particolare attenzione alle condizioni delle famiglie sfollate.

Supporto ai sistemi idrici e igienico-sanitari

La fornitura di servizi adeguati per l'acqua e l'igiene nella Striscia di Gaza risulta ulteriormente ostacolata dalla **chiusura del valico di Rafah**, il 7 maggio, con ricadute in termini di penuria di carburante per i 2 impianti di desalinizzazione e per i pozzi pubblici, di nuove restrizioni d'accesso e movimento, di forniture di aiuti ancor più limitate e dalla necessità di ripristinare i servizi forniti a Rafah nelle nuove località in cui le persone sono state sfollate.

Ciò nonostante, impianti di desalinizzazione e pozzi pubblici e privati hanno continuato a funzionare grazie alle **forniture di carburante** e di sostanze per la clorazione dell'acqua operate dall'UNICEF. Nei primi 6 mesi dell'anno, l'UNICEF è riuscito a fornire 3.317.066 litri di carburante per il funzionamento di pozzi pubblici e privati e degli impianti di desalinizzazione, con ulteriori 450.000 litri forniti a luglio, 500.000 ad agosto e 316.875 a settembre, scorte che hanno permesso di produrre acqua potabile e per uso domestico per circa 2 milioni persone, tra cui 800.000 di bambini, in base ai dati registrati al 30/9. Nel corso del 2023, l'UNICEF ha consegnato oltre 1,05 milioni di litri di carburante a sostegno delle forniture idriche, soprattutto dopo i tagli d'energia seguiti al 7 ottobre. Per supportare la produzione di acqua per uso potabile e domestico, l'UNICEF ha inoltre sostenuto la riparazione della rete di alimentazione elettrica dell'impianto di desalinizzazione del sud di Gaza, completata al 31 luglio, e consegnato a Jabalia diverse tubazioni per il sistema idrico e fognario

Per il funzionamento degli **impianti di trattamento delle acque reflue**, nei primi 6 mesi del 2024 l'UNICEF ha **fornito carburante** sufficiente a supportare a Rafah un impianto di trattamento e smaltimento sicuro dei liquami fognari, a beneficio d'oltre 275.000 persone, tra cui 143.250 bambini. La riabilitazione e il ripristino di 6 stazioni di pompaggio delle acque reflue a Khan Younis sono stati completati alla fine di agosto, a beneficio di circa 120.000 persone. Per il **mantenimento dei sistemi idrici e fognari, attrezzature e pezzi di ricambio** già stoccati sul campo sono stati forniti subito dopo le violenze seguite al 7 ottobre, per supportare la riparazione immediata delle reti danneggiate, e rientrano negli interventi operati dall'UNICEF per il funzionamento dei sistemi di approvvigionamento idrico e igienico-sanitari. Ad agosto, l'UNICEF ha consegnato circa 30 km di tubature per supportare la riparazione e il ripristino delle condutture idriche e igienico-sanitarie di Gaza.

Nel complesso, **per migliorare forniture e impianti idrici e igienico-sanitari** nei primi 6 mesi del 2024 l'UNICEF ha supportato la riparazione e la manutenzione del sistema idrico, la fornitura dei prodotti chimici per il trattamento dell'acqua, ha procurato e installato impianti mobili di desalinizzazione dell'acqua con generatori d'energia elettrica e sostenuto il trasporto e distribuzione di emergenza dell'acqua tramite autobotti per gli sfollati non collegati alla rete idrica. Nel quadro del **piano di interventi per l'inverno**, per mitigare il rischio di inondazioni e tracimazione delle acque reflue, a settembre l'UNICEF ha procurato 3 pompe di drenaggio, destinate a servire circa 250.000 persone.

Forniture di prodotti essenziali per l'acqua e l'igiene

Per **migliorare la distribuzione dell'acqua e la capacità di raccolta** della popolazione colpita che vive nei rifugi, dopo il 7 ottobre 2023 almeno 36 serbatoi idrici di capacità da 1,5 metri cubi a 30 metri cubi sono state forniti dall'UNICEF insieme a 60.400 taniche da 10 litri, a beneficio di oltre 609.000 persone. Tra gli aiuti distribuiti, che si aggiungono ai precedenti, tra il 21 marzo e il 3 aprile l'UNICEF ha consegnato 15.867 secchi, 19.800 taniche pieghevoli e 36 serbatoi idrici da 5.000 a 10.000 litri a Rafah, Khan Younis e Deir Al Balah.

Nei primi 6 mesi del 2024, per sostenere le **condizioni igienico-sanitarie delle persone sfollate** l'UNICEF ha distribuito almeno 100.213 litri di acqua in



Governatorato di Rafah, 17 ottobre. Una delle autobotti UNICEF per la distribuzione di acqua potabile a migliaia di residenti e sfollati nel sud della Striscia di Gaza, in un crescendo costante delle ostilità. ©UNICEF/UNI454164/El Baba



Khan Younis, 26 ottobre 2023. La distribuzione da parte del personale UNICEF sul campo di aiuti igienico-sanitari d'emergenza per i bambini e le famiglie sfollate in tendopoli allestite per i palestinesi in fuga dalle violenze. @UNICEF/palestine



Khan Younis, Rafah. Tra gli interventi d'emergenza nella Striscia di Gaza l'UNICEF sostiene la costruzione di latrine mobili, equipaggiate in modo da permetterne l'uso anche da parte di persone con disabilità. ©UNICEF-SoP/2023

bottiglia. Parallelamente, 438.000 persone - tra cui bambini, donne e ragazze adolescenti a Rafah, Khan Younis e Deir Al Balah - hanno beneficiato della distribuzione nei primi 6 mesi di oltre 1.548.911 kit per l'acqua e l'igiene di vario tipo, tra cui kit igienico-sanitari, assorbenti per adulti, taniche per la raccolta dell'acqua da 10 litri e altri generi di primo soccorso. Tra gli ultimi interventi operati, nel mese di settembre, l'UNICEF ha raggiunto oltre 700.000 persone a Rafah, Khan Younis e Deir Balah - tra cui 350.000 bambini e 150.000 tra donne e ragazze adolescenti - distribuendo almeno 700.000 prodotti di prima necessità per l'acqua e l'igiene: tra gli aiuti forniti, confezioni di assorbenti, kit per l'igiene, contenitori d'acqua pieghevoli da 10 litri, taniche rigide da 20 litri, saponette e teloni impermeabili. Aiuti parte di altre **forniture e interventi analoghi operati dopo il 7 ottobre 2023**, che oltre che per i bambini sono essenziali in particolare per le condizioni di ragazze e donne, che affrontano rischi per la salute durante la gravidanza e il parto, di infezioni del tratto urinario o per i pericoli di protezione legati alla ricerca di risorse idriche e igienico-sanitarie sul territorio.

Interventi di mantenimento delle condizioni igieniche dei centri sfollati

In risposta al drammatico **stato igienico-sanitario dei rifugi per sfollati**, sempre più rischioso per la salute di bambini e famiglie a causa di sovraffollamento e mancanza di servizi adeguati, l'UNICEF continua a sostenere i **servizi di disinfezione e pulizia** per il mantenimento delle condizioni igieniche nei rifugi per sfollati. Nel quadro del supporto per i **servizi idrici e igienico-sanitari**, l'UNICEF sta costruendo latrine d'emergenza con materiali reperiti sul posto, essendo i WC mobili respinti ai valichi di frontiera dalle autorità israeliane in fase di controllo degli aiuti. Con i partner di intervento, nei primi 6 mesi del 2024 l'UNICEF ha costruito 3.335 latrine d'emergenza a Rafah, Khan Younis e Deir Al Balah - equipaggiate per l'uso anche da parte di persone con disabilità - con un totale di 5.000 latrine costruite al mese di settembre, a beneficio di 75.000 persone. Un totale di 4 cisterne settiche sono state installate per l'ospedale Nasser, che insieme al ripristino di 6 stazioni di pompaggio delle acque reflue a Khan Younis hanno migliorato le condizioni igienico-sanitarie e ambientali di oltre 320.000 persone costrette a vivere in rifugi sovraffollati.

Per la **gestione dei rifiuti solidi e dell'igiene ambientale**, l'UNICEF ha sostenuto il progetto pilota *Programma sulla base di incentivi* presso l'Università di Al Quds, dove 700 lavoratori sono stati impegnati in interventi mirati per lo smaltimento dei rifiuti in rifugi sovraffollati, programma interrotto a causa delle ostilità e dell'evacuazione di sfollati da Rafah. Nelle aree centrali della Striscia di Gaza, un analogo programma basato su incentivi, diretto ad affrontare il problema dei rifiuti solidi e le esigenze di igiene ambientale, ha sostenuto a settembre servizi di pulizia e smaltimento dei rifiuti in almeno 32 tra rifugi per sfollati, a beneficio di 50.000 persone, con l'obiettivo di migliorare i servizi di raccolta dei rifiuti solidi, la sanificazione degli ambienti e la prevenzione delle infezioni.

Interventi per l'acqua e l'igiene in Cisgiordania

Nei primi 6 mesi del 2024, circa 600.000 persone sono state raggiunte nel nord e nel sud della Cisgiordania con acqua trattata grazie a 75.000 litri di scorte di cloro fornite dall'UNICEF a 25 tra pozzi e impianti idrici dell'Autorità Palestinese, situati a Betlemme, Hebron, Nablus, Tubas, Jenin, Gerico e nei sobborghi di Gerusalemme Est. Almeno altre 129.500 persone sono state raggiunte con acqua potabile attraverso la fornitura di 18.445 litri di carburante a 5 pozzi supportati a Jenin, Nablus e Tubas e alle stazioni idriche di Taquu e Faraa. Per la risposta all'emergenza in Cisgiordania, l'UNICEF sta sostenendo la consegna di prodotti e attrezzature per l'acqua e l'igiene, incluso nei campi profughi, con più di 100 equipaggiamenti consegnati alla data del 31/7 e 150 al 31/8, tra cui gruppi elettrogeni, tubazioni per l'acqua potabile e per le acque reflue, raccordi e pezzi di ricambio elettromeccanici, parte degli equipaggiamenti forniti all'*Autorità Palestinese per l'Acqua (PWA)* in quantità sufficienti a sostenere la metà della popolazione della Cisgiordania.

A seguito delle gravi incursioni in diversi campi profughi in Cisgiordania, l'UNICEF ha avviato con i partner di intervento diverse attività di risposta d'emergenza, tra cui il trasporto di acqua tramite autobotti e la riparazione dei danni alle infrastrutture idriche e fognarie nei campi di Tulkarem, Nour Shams e Jenin, con l'obiettivo di migliorare i tempi di risposta alle emergenze, in particolare nelle prime 48 ore successive un evento emergenziale.

Gli interventi sostenuti nel corso del 2023

Considerando il periodo tra il **1° gennaio-31 dicembre 2023** per l'intero Stato di Palestina, un totale di 1.338.000 persone hanno ricevuto acqua sicura da bere e per esigenze domestiche, 414.361 hanno beneficiato di servizi igienico-sanitari, 224.386 sono state assistite con prodotti per l'acqua e l'igiene. Nella Striscia di Gaza, all'inizio del 2023 l'UNICEF ha sostenuto piani contro i rischi di alluvione, fornito prodotti chimici per il trattamento delle acque e, sino al deflagrare del conflitto, la regolare manutenzione degli impianti idrici. All'indomani delle **violenze del maggio 2023**, 50.000 litri di carburante sono stati stoccati in località strategiche per il funzionamento di 120 strutture idriche e igienico-sanitarie, a beneficio di circa 750.000 persone.



Striscia di Gaza, agosto 2024. I servizi di pulizia e disinfezione sostenuti dall'UNICEF nei centri per sfollati attraverso il Programma sulla base di incentivi.
© UNICEF-SoP/2024



Khan Younis, giugno 2024. La costruzione sostenuta dall'UNICEF di 4 fosse settiche presso l'ospedale Nasser di Khan Younis, per contrastare la tracimazione delle acque reflue. UNICEF-SoP/2024



Sanità: a causa delle ostilità incessanti, le strutture sanitarie sono sovraccariche di feriti e di sfollati in cerca di rifugio. Diversi ospedali sono stati oggetto di attacchi diretti, molti hanno subito danni e tutti stanno operando oltre le normali capacità, sebbene debbano affrontare una grave carenza di forniture di base, elettricità e carburante. La chiusura del valico di Rafah, il 7 maggio, e le pesanti ostilità in corso hanno influito sull'erogazione dell'assistenza sanitaria, con l'evacuazione di molti ospedali e la limitazione della consegna di forniture. Di conseguenza, **i servizi di assistenza sanitaria di base sono fortemente limitati, con le vaccinazioni di routine ostacolate** ma tuttora supportate in diverse aree.

Lo **sfollamento di massa**, costante e ripetuto di famiglie e bambini in aree prive di beni di prima necessità **aumenta ulteriormente il rischio di malattie trasmissibili**, tra cui infezioni respiratorie acute, diarrea ed epatite A, nonché della malnutrizione, con il rilevamento a fine giugno del **virus della polio** nello Stato di Palestina, malattia che risultava eradicata da oltre 25 anni. Dopo il rilevamento della polio, la Striscia di Gaza risulta in stato di **Emergenza sanitaria pubblica di rilevanza internazionale** (PHEIC).

In risposta all'emergenza nel settore della *Salute*, l'**UNICEF sta fornendo scorte e attrezzature mediche** agli ospedali e alle strutture sanitarie, incluso il necessario per l'allestimento di ospedali da campo, incubatrici, kit per la salute neonatale e di ostetricia. Operando attraverso i partner, l'UNICEF sta anche **sostenendo la generale risposta sanitaria**, attraverso squadre di operatori mobili sul territorio, visite mediche di base e il supporto per l'assistenza postnatale e per le gravidanze a rischio. **Tra gli interventi sostenuti**, il supporto ai servizi attraverso squadre di operatori sanitari mobili sul territorio, il necessario per le vaccinazioni di routine, d'emergenza e per l'accesso alle visite mediche di base, l'assistenza postnatale e per le gravidanze ad alto rischio, la preparazione e la risposta al pericolo di epidemie, l'assistenza alle comunità con attività di prevenzione delle infezioni, la fornitura di aiuti e servizi essenziali.

Popolazione raggiunta con assistenza medica:

Dopo lo scoppio delle violenze del 7 ottobre, tutte le **forniture mediche già stoccate** nella Striscia di Gaza prima sono state immediatamente rilasciate agli ospedali. Dopo la chiusura del valico di Rafah, il 7 maggio, e l'avvio delle operazioni militari, le forniture mediche nella Striscia di Gaza sono state fortemente limitate. Tra i principali interventi sostenuti nei primi 9 mesi dell'anno l'UNICEF, secondo i dati registrati al 30/9:

- ❖ 253.372 persone hanno beneficiato di aiuti e rifornimenti medici per le cure primarie, attraverso la distribuzione di **kit sanitari d'emergenza** (IEHK) e scorte di rifornimento procurate dall'UNICEF.
- ❖ 27.933 bambini sotto l'anno d'età sono stati protetti con vaccinazioni di routine contro le malattie infantili, attraverso la fornitura di vaccini e il supporto alle vaccinazioni.
- ❖ 559.161 bambini sotto i 10 anni sono stati raggiunti con il primo ciclo di vaccinazioni d'emergenza antipolio, attraverso la fornitura di vaccini, equipaggiamenti essenziali e formazione a supporto della campagna straordinaria di vaccinazioni contro la poliomielite. Tra il 14 el 16 ottobre nella zona centrale di Gaza 181.429 hanno ricevuto la seconda dose di vaccino nel quadro della prima fase el 2° ciclo di vaccinazioni.

Supporto per le strutture medico-sanitarie

Nella prima metà del 2024, l'UNICEF ha continuato a **potenziare i servizi sanitari salvavita** nella Striscia di Gaza, supportando 10 strutture mediche di base, 65 punti d'assistenza medica nei rifugi per sfollati e 4 squadre di operatori sanitari mobili sul territorio, fornendo un'assistenza sanitaria di base integrata alle comunità in disperato bisogno di servizi salvavita.

Con il collasso della **capacità di stoccaggio di forniture mediche** a Gaza, l'UNICEF ha noleggiato a luglio un deposito a Khan Younis per sostenere la risposta sanitaria nell'area centrale della Striscia di Gaza, Khan Younis e Deir Al-Balah. Per aumentare la capacità dei posti letto presso il *Khan Younis Medical Compound* all'interno dell'Ospedale Nasser, nel mese di luglio l'UNICEF ha fornito tende per strutture sanitarie temporanee, per far fronte al crescente numero di pazienti.

Salute materna e neonatale

L'UNICEF continua a sostenere i servizi per la **salute materna, neonatale e infantile** in 23 rifugi nel nord di Gaza, fornendo servizi essenziali di assistenza sanitaria di base agli sfollati, con particolare attenzione ai bambini e alle donne. I servizi includono l'assistenza prenatale e post-partum, per le malattie, per traumi e ferite causati dalle violenze, con interventi diretti a integrare i servizi di immunizzazione come parte del pacchetto d'assistenza.

Tra gli ultimi interventi operati, ad agosto l'UNICEF ha consegnato 3 incubatrici neonatali direttamente all'ospedale Kamal Adwan, fondamentali per l'adeguata gestione dei casi, compresi quelli con *Malnutrizione Acuta Grave* con complicanze. Nel mese di luglio 675 madri con gravidanze ad alto rischio sono state assistite con ostetriche qualificate, mentre un'analisi di valutazione dello stato dei servizi per l'assistenza neonatale ha identificato la necessità prioritarie in termini di attrezzature salvavita, farmaci e rifornimenti di medicinali.

Supporto alle vaccinazioni di routine

Per gli **interventi di vaccinazione infantile**, l'UNICEF rimane l'unico fornitore di vaccini e dispositivi vaccinali per bambini e donne nella



19 novembre 2023, ospedale Al-Shifa, nord di Gaza. L'UNICEF con OMS, UNRWA, OCHA e UNMAS operano il trasferimento nel sud della Striscia di Gaza di 31 neonati prematuri e in pericolo di vita, con una missione di salvataggio tenuta in condizioni di estremo pericolo insieme alla Mezzaluna Rossa Palestinese, le autorità mediche e il personale dell'ospedale di Al-Shifa. ©

Sanità: popolazione raggiunta nel 2024

253.372 persone beneficiarie di aiuti e rifornimenti medici per le cure di base

27.933 bambini sotto l'anno d'età raggiunti con vaccinazioni di routine

559.161 bambini sotto i 10 anni raggiunti con vaccinazioni d'emergenza antipolio

Striscia di Gaza, operando anche il supporto alla centrale della catena del freddo di Deir Al Bala. Dopo la **chiusura del valico di Rafah**, il 7 maggio, e l'avvio delle operazioni militari, le forniture vaccinali sono state fortemente ostacolate. Nonostante le continue criticità operative, l'UNICEF continua a sostenere il funzionamento della catena del freddo, per supportare la prosecuzione dei servizi di vaccinazione nella Striscia di Gaza. Nella prima metà dell'anno, l'UNICEF ha facilitato le vaccinazioni di routine fornendo tutti gli 11 antigeni necessari alla protezione dei bambini sotto l'anno di età. Il supporto alla catena del freddo di Deir Al Bala ha incluso la fornitura della cella frigorifera e l'installazione delle apparecchiature IT per la gestione delle scorte. Alla fine di giugno, i dati riportano una copertura vaccinale dell'85% per i bambini di età compresa tra 6 mesi e 2 anni d'età, rispetto al 99% precedente il 7 ottobre.

Nel corso del mese di settembre, per sostenere le **vaccinazioni di routine** l'UNICEF ha fornito 100 fiale monodose di immunoglobuline per l'epatite B ed oltre a 70.700 copie del *Manuale sulla salute materno-infantile*, consegnate nei governatorati meridionali e settentrionali della Striscia di Gaza. A luglio, oltre 3.000 vaccini contro il tetano e la difterite sono stati consegnati per la cella frigorifera di Deir Al Balah, insieme a 10.000 dosi di vaccino antipolio inattivato (IPV) fornite per il Nord di Gaza, sufficienti per 5.000 bambini. Per potenziare il programma di vaccinazioni di routine, l'UNICEF sta inoltre fornendo supporto per ricostituire il sistema della catena del freddo, per le vaccinazioni di routine di 337.000 bambini sotto i 5 anni. Tra i risultati sostenuti nei primi 9 mesi dell'anno, alla data del 30 settembre un totale di 27.933 bambini sotto l'anno d'età sono stati raggiunti con vaccino pentavalente per le vaccinazioni di routine.

Campagna di vaccinazioni d'emergenza antipolio

Dal 16 luglio, la Striscia di Gaza versa in stato di ***Emergenza sanitaria pubblica di rilevanza internazionale*** (PHEIC), dopo il rilevamento del virus della polio a fine giugno nelle condotte fognarie di 2 governatorati. Come risposta, UNICEF, UNRWA e OMS hanno avviato un **piano di vaccinazioni antipolio d'emergenza** per la somministrazione del vaccino antipolio orale (OPV) per tutti i bambini sotto i 10 anni della Striscia di Gaza.

Durante il **primo ciclo** della **campagna di vaccinazione**, condotta in 3 fasi dal 1° al 12 settembre, un totale di 559.161 bambini sono stati raggiunti con il vaccino orale antipolio di tipo 2 (nOPV2) attraverso una vasta rete di squadre di operatori, somministrando il vaccino presso le strutture sanitarie e i centri prefissati nelle varie zone. Squadre di operatori mobili sul territorio hanno raggiunto le famiglie nei rifugi d'accoglienza, nelle tende e campi per sfollati, con gli operatori comunitari attivi nel sensibilizzarle prima e durante la campagna. Per ogni fase, è stata **concordata una pausa umanitaria** di 9 ore al giorno, specifica per ogni area, per garantire la sicurezza delle comunità e degli operatori sanitari e consentire gli sforzi di vaccinazione.

Il **secondo ciclo** della **campagna** è iniziato il 14 ottobre, con l'obiettivo di raggiungere con vaccinazioni e vitamina A 590.000 bambini sotto i 10 anni d'età: nella prima fase, tenuta dal 14 al 16 ottobre 2024 nella zona centrale di Gaza, 181.429 bambini hanno ricevuto la seconda dose di vaccino, 148.064 bambini somministrazione di vitamina A. La seconda fase del secondo ciclo è prevista nel sud di Gaza dal 19 al 22 ottobre e la fase 3 dal 23 al 24 ottobre nel nord.

Per le varie fasi della campagna è stata programmata la fornitura di circa 1,6 milioni di dosi vaccino antipolio orale OPV - necessario per contrastare una trasmissione già in corso, con il vaccino antipolio inattivato (IPV) funzionale alla prevenzione – insieme a 20 frigoriferi, 10 congelatori, 100 ghiacciaie e 800 contenitori della catena del freddo per il trasporto e la conservazione dei vaccini alla corretta temperatura. Oltre 2.100 squadre di operatori vaccinali sono state mobilitate per l'attuazione della campagna, adeguatamente formati sia sulle vaccinazioni che per l'informazione e sensibilizzazione delle comunità locali sull'importanza della campagna, nonostante la drammatica emergenza in atto. Alla fine di luglio, già 28.233 bambini con meno di un anno erano stati raggiunti con vaccino antipolio orale (OPV).

Fornitura di attrezzature e rifornimento delle scorte mediche

Per la distribuzione di **forniture e scorte mediche** nella Striscia di Gaza, l'UNICEF continua a sostenere interventi multisettoriali per prevenire e rispondere al crescente numero di casi di diarrea acuta e di malattie respiratorie, attraverso un potenziamento degli interventi di assistenza sanitaria di base, il sostegno costante al Ministero della Sanità e ai partner locali. Dopo le violenze del 7 ottobre, tale supporto ha raggiunto circa 15 strutture mediche del Ministero della Sanità nei governatorati centrali e meridionali di Gaza e 23 rifugi nel nord di Gaza, che coprono l'assistenza prenatale, post-natale e post-trauma e l'assistenza per malattie acute e croniche.

Attraverso l'installazione di ospedali da campo e il supporto ai centri di sanitari ancora funzionanti, l'UNICEF sta sostenendo la consegna dei vaccini e di altre scorte mediche. Dopo la **chiusura del valico** di Rafah, il 7 maggio, le forniture mediche nella Striscia di Gaza sono risultate ulteriormente ostacolate. Nell'ambito della risposta d'emergenza per la fornitura di scorte mediche salvavita e il ripristino delle strutture sanitarie, l'UNICEF ha fornito medicinali ed equipaggiamenti essenziali per le strutture mediche e per l'allestimento di ospedali da campo.

Tra gli aiuti forniti dall'UNICEF al settore medico, kit sanitari d'emergenza IEHK - con ciascun kit IEHK completo che serve circa 10.000 persone per 3 mesi - e kit per la salute neonatale NBK, di cui beneficiano ogni almeno 870 neonati per un periodo di tre mesi. Nel dettaglio, tra le ultime forniture mediche procurate oltre 1.585.000 dosi di vaccino antipolio orale OPV sono state consegnate in vista della campagna di vaccinazione d'emergenza, insieme a 800 contenitori per il trasporto dei vaccini alla corretta temperatura, 20 frigoriferi, 10 congelatori, 100 ghiacciaie. Secondo i dati registrati alla data del 30/9, nel 2024 un totale di 253.372 persone hanno



Settembre 2024, Deir Al Balah. Il personale dell'UNICEF controlla le scorte di vaccino antipolio orale di tipo 2 (nOPV2) nel magazzino dell'UNICEF a Deir Al Balah, nella Striscia di Gaza. © UNICEF-SoP/2024/Eyad al-Baba



Settembre 2024, Striscia di Gaza. La somministrazione del vaccino antipolio orale durante la prima fase della campagna di vaccinazione a Gaza, implementata all'inizio di settembre dall'UNICEF e partner di intervento. © UNICEF-SoP/2024/Eyad al-Baba

beneficiario di aiuti e rifornimenti medici per le cure primarie, attraverso la distribuzione di **kit sanitari d'emergenza** (IEHK) e scorte di rifornimento procurate dall'UNICEF.

Interventi per le violenze in Cisgiordania

In **Cisgiordania**, dopo il 7 ottobre e l'inasprimento delle violenze, l'UNICEF ha fornito 58 kit sanitari d'emergenza - 8 kit di medicinali sufficienti per 80.000 persone per 3 mesi, oltre a 50 kit di scorte di rifornimento per 50.000 persone per 3 mesi - a beneficio di 130.000 persone. Allo stato attuale, **l'UNICEF continua a sostenere il Ministero della Sanità** attraverso forniture mediche ed il supporto ai servizi d'assistenza, con l'invio di farmaci essenziali e vaccini a supporto del *Programma Integrato di Vaccinazioni*.

Nei primi 6 mesi dell'anno l'UNICEF ha consegnato un totale di 27.000 dosi di vaccino antipolio orale bivalente (2.700 fiale, ciascuna contenente 10 dosi) e 23.100 dosi di vaccino pentavalente (2.310 fiale, ciascuna contenente 10 dosi), sufficienti per la vaccinazione di 60.000 bambini sotto i 5 anni per un periodo di 6 mesi. Nel corso del mese di luglio, l'UNICEF ha continuato a fornire prodotti medici essenziali agli ospedali e ai centri di assistenza sanitaria di base, tra cui guanti sterili, sacchetti per rifiuti sanitari e aghi, tra le altre forniture, che serviranno almeno 15 strutture sanitarie, principalmente ospedali. Inoltre, per la prevenzione dei nuovi rischi per il virus della polio, l'UNICEF ha consegnato al Ministero della Sanità oltre 270.000 dosi di vaccino antipolio orale OPV, sufficienti per circa 54.000 bambini sotto i 5 anni.

L'UNICEF continua a sostenere la preparazione alle emergenze attraverso un programma di sviluppo delle capacità degli operatori locali, con corsi specifici inclusi di *Basic Life Support* (BLS), *Helping Babies Breathe* (HBB), *Infection Prevention & Control* (IPC), di primo soccorso e di formazione pediatrica *Advanced Life Support* (PALS) in tutta la Cisgiordania, tra cui Nablus, Jenin, Ramallah, Toubas, Salfeet, Gerico, Qalqilia, Hebron, Biet Jala e Gerusalemme. Nel corso del mese di settembre, 25 operatori sanitari di ospedali e centri sanitari di base hanno ricevuto una formazione mirata che ha riguardato 29 diverse strutture mediche, equivalenti al 97% del totale delle strutture sanitarie in Cisgiordania. Solo tra il 31 agosto e il 27 giugno, un totale di 291 operatori di prima linea hanno beneficiato di corsi di formazione specifica sostenuti dall'UNICEF.

Tra le **forniture mediche** operate nei primi 6 mesi dell'anno, l'UNICEF ha consegnato scorte di farmaci e circa 200 dosi di vaccino per la febbre gialla a Nablus, per oltre 1.000 pazienti, più di 5.700 scatole di siringhe e 640 contenitori per lo smaltimento in sicurezza di quelle usate, a beneficio di circa 70.000 bambini. Almeno 3 incubatrici da trasporto, 13 monitor fetali e 3 regolatori di ossigeno, 16 centrifughe da laboratorio e 15 laringoscopi a fibre ottiche sono state fornite ai dipartimenti di salute materna e neonatale del Ministero della Sanità in Cisgiordania, insieme ad attrezzature della catena del freddo, per il sistema di monitoraggio della temperatura dei vaccini. Forniture per 187.000 dosi di vaccini per la tubercolosi e 500 dosi del vaccino *Hib-Haemophilus influenzae tipo B* sono state consegnate ai magazzini centrali, nell'ambito dei servizi di approvvigionamento per il Ministero.

Gli interventi sostenuti nel corso del 2023

Considerando il periodo tra il **1° gennaio-31 dicembre 2023** per l'intero Stato di Palestina, un totale di 513.000 persone sono state supportate dall'UNICEF attraverso la consegna di forniture mediche essenziali, almeno 4.759 donne incinte ad alto rischio hanno beneficiato di assistenza medica a Gaza sostenuta dall'UNICEF. Nella Striscia di Gaza, nel corso del 2023 l'UNICEF ha procurato **forniture mediche essenziali** a beneficio di oltre 398.000 persone - tra cui neonati, bambini, donne e operatori sanitari - mentre 93.231 bambini e donne hanno avuto **accesso all'assistenza sanitaria** di base nelle strutture supportate dall'UNICEF. Tra gli **aiuti forniti in Cisgiordania**, tra il 6 e 13 dicembre l'UNICEF ha consegnato 4 kit sanitari d'emergenza (IEHK) al Ministero della Salute, distribuiti a 4 diversi ospedali. Ulteriori scorte mediche sono stati acquistati localmente e poi consegnati al magazzino centrale del Ministero della Salute a Salem-Nablus, tra cui cannule, siringhe e garze per servire circa 40.000 persone per un periodo di 3 mesi.

Coordinamento degli interventi d'emergenza

Dirigendo e coordinando 53 partner di intervento nel settore *Acqua e Igiene* tra Gaza e Cisgiordania, l'UNICEF continua a supportare la fornitura di servizi idrici e igienico-sanitari nella Striscia di Gaza, per un ripristino dell'approvvigionamento idrico e del trattamento delle acque reflue, indispensabili per le esigenze essenziali di bambini e famiglie. Allo stato attuale, 20 partner di intervento sono attivi in Cisgiordania e 33 nella Striscia di Gaza con un livello variabile di capacità operativa, con le attività principali che includono la distribuzione di kit per l'igiene, di acqua in bottiglia e tramite autobotti, il funzionamento dei sistemi di pompaggio e di trattamento delle acque reflue. Partner ed interventi sono concentrati principalmente a Khan Younis e Deir el Balah, con accesso e attività fortemente limitati nel nord di Gaza e a Rafah dopo l'avvio delle operazioni militari.



Nutrizione: le violenze seguite al 7 ottobre hanno fatto della malnutrizione un'emergenza mai vista prima nella Striscia di Gaza, di proporzioni allarmanti e crescenti. Specialmente nel nord della Striscia di Gaza, la **malnutrizione crescente** sta esponendo i bambini sia a pericoli immediati per la sopravvivenza che a ritardi della crescita e dello sviluppo. Privati di quantità adeguate di cibo nutriente, bambini e



Gennaio 2024. Le procedure per la consegna nella Striscia di Gaza di scorte vaccinali fondamentali. Almeno 600.000 le dosi di vaccini consegnate dall'UNICEF tra il 23 e il 29 dicembre nella Striscia di Gaza, per proteggere i bambini dalle principali malattie infantili. Negli ultimi 3 mesi, almeno 16.854 bambini sotto l'anno d'età hanno saltato una o più vaccinazioni di routine. ©UNICEF-SoP/2023/Eyad El Baba



Rafah, dicembre 2023. Donne in gravidanza ed allattamento sensibilizzate sulle corrette pratiche nutrizionali per la prima infanzia dai partner di intervento sostenuti dall'UNICEF in una scuola usata come rifugio per sfollati a Rafah, nel sud della Striscia di Gaza. © UNICEF-SoP/2023

madri rischiano di divenire rapidamente malnutriti e più vulnerabili alla *Malnutrizione Acuta*.

La maggior parte delle famiglie afferma di essere **priva del minimo**

indispensabile per il fabbisogno quotidiano, con i bambini esposti ad "grave povertà alimentare". Anche la diversificazione della dieta alimentare per le donne in gravidanza e in allattamento risulta gravemente compromessa, con ripercussioni sul feto e per l'allattamento materno.

In risposta all'emergenza, l'UNICEF sta **fornendo aiuti nutrizionali essenziali** di diverso tipo, tra cui biscotti ad alto contenuto energetico per i bambini piccoli, integratori di micronutrienti per i bambini e le donne in gravidanza e in allattamento, alimenti terapeutici contro la malnutrizione, sostenendo i partner sul campo per gli **interventi di monitoraggio, prevenzione e terapia nutrizionale**.

Contro la malnutrizione, dopo lo scoppio delle violenze del 7 ottobre l'UNICEF ha immediatamente assicurato scorte di *Alimenti terapeutici pronti per l'uso* (RUTF) già stoccati sul campo sufficienti per la **terapia nutrizionale** d'oltre 6.800 bambini affetti da *Malnutrizione Acuta Grave* e per bambini con *Malnutrizione Acuta Moderata* ad alto rischio, di cui 4.800 bambini nella Striscia di Gaza.

L'UNICEF sta inoltre fornendo scorte di *Latte pronto per l'uso* (RUIF) per i **bambini che non possono essere allattati al seno**, di cui hanno beneficiato nei primi 6 mesi dell'anno almeno 7.076 bambini tra 0 e 6 mesi d'età. Anche nella presente emergenza, l'UNICEF è impegnato a sostenere le madri nell'allattamento al seno e, in circostanze eccezionali, fornisce sostituti del latte materno per i neonati non allattati che risultano altamente vulnerabili e necessitano protezione e sostegno mirato.

Popolazione raggiunta con assistenza:

Nel corso del 2024, l'UNICEF ha operato su molteplici piani per la nutrizione infantile, la prevenzione e la terapia della malnutrizione. Alla data del 30 settembre, grazie agli interventi sostenuti dall'inizio dell'anno:

- ❖ 70.726 bambini sotto i 5 anni sono stati raggiunti con **integratori, micronutrienti e biscotti proteici** ad alto contenuto energetico per la prevenzione della malnutrizione.
- ❖ 12.954 bambini sotto i 5 anni hanno beneficiato di **somministrazione di vitamina A** come parte degli interventi nutrizionali, per rafforzarne il sistema immunitario e la prevenzione della malnutrizione.
- ❖ 46.520 donne in gravidanza sono state raggiunte con **micronutrienti e integratori a base di ferro** per il supporto nutrizionale e la prevenzione della malnutrizione.
- ❖ 21.062 bambini sotto i 5 anni con *Malnutrizione Acuta* sono stati assistiti con **terapie di cura per la malnutrizione**, inclusi 4.613 bambini affetti da *Malnutrizione Acuta Grave* ed in immediato pericolo di vita.

Chiusura del valico di Rafah e crescendo delle ostilità nel sud e nord di Gaza

Dalla chiusura del valico di Rafah, il 7 maggio, le forniture nutrizionali nella Striscia di Gaza sono state fortemente limitate, rendendo ancora più difficile raggiungere bambini e donne bisognosi di supporto. Nelle condizioni attuali, l'accesso sia nel sud che nel nord di Gaza rimane un ostacolo importante per la consegna di forniture nutrizionali e l'assistenza alla popolazione. L'intensificazione delle **ostilità a Rafah**, a partire dal 7 maggio, ha causato forti limitazioni ai servizi nutrizionali operati dai partner dell'UNICEF, a causa delle condizioni di sicurezza, dell'imprevedibilità dell'accesso umanitario e per l'evacuazione e lo sfollamento delle famiglie da Rafah.

Nel nord della Striscia di Gaza, le **ostilità a Jabalia** complicano l'operatività dei centri nutrizionali, e portato alla chiusura di almeno 6 avamposti nutrizionali supportati nei rifugi per sfollati. Il continuo spostamento e movimento delle persone a causa di ostilità ed ordini di evacuazione sta pesantemente ostacolando la terapia e il monitoraggio dei bambini malnutriti. Nonostante queste criticità, le continue incursioni, bombardamenti, evacuazioni e movimenti di famiglie sul territorio della Striscia di Gaza, **l'UNICEF continua a fornire supporto nutrizionale**, e in coordinamento con i partner di intervento ha sostenuto nei primi 6 mesi dell'anno servizi nutrizionali salvavita attraverso 163 *Centri di alimentazione terapeutica ambulatoriale*.

Supporto agli interventi di prevenzione della malnutrizione

Per la **prevenzione della malnutrizione**, alla data del 30 settembre almeno 46.520 donne in gravidanza hanno beneficiato della somministrazione di micronutrienti e integratori a base di ferro ed acido folico, per la prevenzione e terapia delle relative carenze tipiche della gravidanza e delle anemie, un totale di 20.000 donne con oltre 25.000 bambini sotto i 2 anni hanno ricevuto consultorio sulle corrette pratiche nutrizionali nella prima infanzia, in aggiunta alle 100.000 donne raggiunte nei primi 6 mesi dell'anno. Parallelamente, nei primi 9 mesi del 2024 almeno 70.726 bambini sotto i 5 anni sono stati raggiunti con somministrazione di integratori a base lipidica, micronutrienti e biscotti ad alto contenuto energetico per la prevenzione della malnutrizione, 12.954 bambini con somministrazione di vitamina A, in base ai dati aggiornati al 30 settembre.

L'UNICEF fornisce **prodotti nutrizionali ai partner di intervento** nel nord e nel sud della Striscia di Gaza, fornendo per il supporto nutrizionale e la prevenzione della malnutrizione biscotti ad alto contenuto energetico (HEB), integratori nutrizionali a base lipidica (SQ-LNS), vitamina A, acido folico e integratori multipli di micronutrienti per la prevenzione di anemia e malnutrizione, distribuiti a bambini e donne in gravidanza e allattamento. In aggiunta, scorte di *Latte pronto per l'uso* (RUIF) sono stati inviati per la nutrizione dei neonati non allattati al seno, in linea con le procedure operative standard sui sostituti del latte materno, mentre sussidi in denaro con integrazioni specifiche per le esigenze nutrizionali sono previsti per l'assistenza alle famiglie in bisogno.

Supporto alle attività di monitoraggio dello stato nutrizionale

Tra gli interventi sostenuti dall'UNICEF, la **formazione di operatori sanitari e infermieri sull'uso del braccialetto MUAC** per la misurazione della circonferenza brachiale e il monitoraggio dello stato nutrizionale dei bambini durante le campagne di vaccinazione. Considerando il rapido deterioramento della situazione nutrizionale nella Striscia di Gaza, i partner di intervento hanno intensificato le attività di monitoraggio attraverso il MUAC nei rifugi e nelle strutture sanitarie, per individuare i casi di bambini affetti da *Malnutrizione Acuta Moderata* o da *Malnutrizione Acuta Grave* ed in immediato pericolo di vita. Da metà gennaio al 30 settembre, almeno 313.831

Nutrizione: popolazione raggiunta nel 2024

70.726 bambini raggiunti con integratori, micronutrienti e biscotti ad alto contenuto energetico

46.520 donne in gravidanza assistite con micronutrienti e integratori a base di ferro

21.062 bambini assistiti con terapie salvavita contro la *Malnutrizione Acuta*

bambini tra 6 mesi e 5 anni sono stati sottoposti a monitoraggio utilizzando il MUAC. L'UNICEF sta valutando le modalità per espandere la diagnosi nutrizionale attraverso il MUAC ad alcuni dei 169 siti del *Programma di supporto alimentare* (BSFP) in collaborazione con il WFP.

Supporto per la terapia delle Malnutrizione Acuta

Per la **terapia della Malnutrizione Acuta**, alla data del 30 settembre un totale di 21.062 bambini sotto i 5 anni sono stati assistiti con terapie di cura, inclusi 4.613 bambini affetti da *Malnutrizione Acuta Grave* ed in immediato pericolo di vita, inseriti in terapie di cura supportate dall'UNICEF su base comunitaria a partire dal mese gennaio. Con i partner del *Gruppo di coordinamento per la Nutrizione* e l'OMS, l'UNICEF ha sostenuto la messa in operatività di un centro di stabilizzazione nutrizionale per la *Malnutrizione Acuta Grave* con complicazioni mediche nell'ospedale Kamal Adwan, nel nord di Gaza, nel quadro dei centri di alimentazione terapeutica ambulatoriale operativi nella Striscia di Gaza.

La **chiusura del valico di Rafah**, il 7 maggio, e l'intensificazione delle ostilità nell'area di Rafah e a Jabalia, nel **nord della Striscia di Gaza**, hanno causato la chiusura di diversi centri nutrizionali sostenuti dall'UNICEF ed una limitazione degli interventi sul campo. Nonostante tali criticità, nei primi 6 mesi dell'anno l'UNICEF e i partner di intervento sono stati in grado di offrire servizi nutrizionali salvavita attraverso 163 centri di alimentazione terapeutica ambulatoriale, che nel contesto della chiusura del 70% di tutte le strutture di assistenza primaria nella Striscia funzionano da veri e propri centri salvavita per molte donne e bambini.

Alla data del 30 settembre, l'UNICEF ha predisposto le basi per la **fornitura di Alimenti terapeutici pronti all'uso (RUTF)** per tutto lo Stato di Palestina fino a giugno 2025, con una capacità di approvvigionamento sufficiente a rifornire tutti i partner nutrizionali operativi a Gaza e in Cisgiordania. Per supportare il monitoraggio e l'operatività dei programmi, a settembre l'UNICEF ha sostenuto più di 100 visite sul campo nella Striscia di Gaza.

Interventi nutrizionali in Cisgiordania

In **Cisgiordania**, l'UNICEF sostiene il *Dipartimento di Nutrizione* del Ministero della Salute con programmi d'emergenza e forniture nutrizionali per la cura della malnutrizione, tra cui *Alimenti terapeutici pronti all'uso*, biscotti ad alto valore energetico BP5 e BP10 per bambini di età inferiore ai 5 anni affetti da *Malnutrizione Acuta*, micronutrienti ed integratori per la nutrizione materna e nella prima infanzia.

Coordinamento degli interventi d'emergenza

Per il settore *Nutrizione*, l'UNICEF sta assicurando un canale di forniture nutrizionali essenziali per sostenere sia interventi di prevenzione che di terapia della malnutrizione e **dirige il Gruppo di coordinamento** delle organizzazioni partner di intervento, di cui 20 operative sul campo a Gaza e 6 in Cisgiordania.



Protezione dell'Infanzia: il conflitto sta producendo un profondo impatto psicologico sui bambini, esposti a orrori e condizioni di vita drammatiche, sviluppando ansia, paura e incubi, sintomo di **un grave stato di disagio psicosociale**. In molte altre crisi, le persone possono fuggire in cerca di salvezza. **A Gaza, nessun luogo è sicuro**, con i bambini non in grado di scappare, bloccati in un ciclo quotidiano di paura per la costante esposizione ai pericoli, e per il rendersi conto che nessun luogo è risparmiato dalle violenze.

Migliaia bambini sono stati **separati dai loro genitori** e sono rimasti soli, spesso nel corso dei molteplici sfollamenti forzati. In altri casi, i genitori hanno temporaneamente affidato la cura dei figli a parenti o conoscenti, per tenerli più al sicuro, condizioni che comunque accrescono il disagio dei bambini separati dalla famiglia.

I programmi dell'UNICEF sono diretti a sostenere **diverse misure di protezione**, incluse attività di supporto psicosociale e per la salute mentale nelle comunità, nei campi e nei rifugi per sfollati, anche attraverso attività socio-ricreative per i bambini che possano dare qualche sollievo anche ai genitori, interventi mirati per i bambini con disabilità, la distribuzione di braccialetti identificativi a bambini e famiglie sfollati.

Popolazione raggiunta con assistenza:

Con i sistemi di protezione dell'infanzia e dei servizi sociali gravemente pregiudicati, l'UNICEF continua ad operare per identificare i bambini a rischio nei luoghi di sfollamento, fornendo servizi di emergenza multisettoriali per la protezione dell'infanzia. Tra i principali interventi sostenuti per la protezione dell'infanzia nel corso del 2024, alla data del 30 settembre:

- ❖ 314.183 tra bambini ed adulti che li hanno in cura sono stati assistiti con misure d'emergenza per la protezione dell'infanzia, incluso di supporto psicosociale e per la salute mentale.
- ❖ 71.607 bambini sono stati raggiunti con interventi di prevenzione contro i rischi di mine antiuomo e di altri ordigni esplosivi, o con programmi di assistenza ai sopravvissuti che ne sono rimasti vittime.
- ❖ 8200.000 persone sono state assistite attraverso attività di sensibilizzazione e informazioni sui rischi per la protezione dell'infanzia.
- ❖ 54.335 persone sono state dotate di canali sicuri e accessibili per denunciare lo sfruttamento e l'abuso sessuale da parte di personale addetto all'assistenza alle popolazioni colpite.



Deir Al Balah, 23 novembre 2023. Attività socio-ricreative sostenute dall'UNICEF per bambini sfollati in una scuola UNRWA trasformata in un rifugio per sfollati a Deir Al Balah. © UNICEF-SoP/2023

Protezione dell'Infanzia: popolazione raggiunta nel 2024

314.183 persone raggiunte con misure d'emergenza di protezione dell'infanzia e con supporto psicosociale

71.607 bambini raggiunti con attività di educazione sui rischi di mine ed ordigni inesplosi e di assistenza alle vittime

820.000 persone raggiunte con attività di sensibilizzazione e informazioni sui rischi per la protezione dell'infanzia

Supporto psicosociale e per la salute mentale

Dal 7 ottobre, tra i servizi di protezione sostenuti dall’UNICEF nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania, Gerusalemme Est inclusa, interventi di **sostegno psicosociale e per la salute mentale**, incluso di *Pronto soccorso psicosociale* da remoto (PFA), per il supporto per bambini e famiglie, insieme ad attività socio-ricreative nei rifugi per sfollati di Gaza.

Nella Striscia di Gaza, dal 7 ottobre la trasmissione di rapporti accurati risulta complicata dalle violenze in corso, dagli attacchi ai centri d’accoglienza e per lo sfollamento ripetuto di famiglie e bambini, di proporzioni ancor più massicce dopo le operazioni militari avviate il 7 maggio a Rafah e gli ordini di evacuazione ripetuti in tutta la Striscia di Gaza.

Nonostante i rischi e le difficoltà operative, l'UNICEF continua a fornire servizi di supporto psicosociale a Rafah, Gaza City, nel nord di Gaza, Rafah, Khan Younis e Deir Balah, sebbene alcuni partner abbiano dovuto chiudere le attività nell’est di Rafah e spostare gli interventi di nell’area di Al-Mawasi per l’assistenza alla popolazione sfollata.

In tutto lo Stato di Palestina, in base ai dati aggiornati al 30 settembre un totale di 314.183 tra bambini e persone che li hanno in cura sono stati assistiti con misure d’emergenza di **protezione dell’infanzia e supporto psicosociale**, anche grazie alla linea di assistenza telefonica predisposta sia nella Striscia di Gaza che in Cisgiordania. Un totale di 820.000 tra bambini e adulti che se ne occupano sono stati inoltre raggiunti con **attività e messaggi sui rischi per la protezione dell’infanzia** nell’emergenza, su aspetti quali salute mentale e benessere psicosociale, il sostegno ai minori non accompagnati da adulti e separati dai genitori, l’educazione sui rischi di mine e ordigni inesplosi.

Tra i **bambini assistiti nella Striscia di Gaza** con misure di protezione, nei primi 6 mesi del 2024 un totale di 62.007 bambini – di cui 35.476 bambine, 1.765 bambini con disabilità e 1.327 bambini feriti - hanno ricevuto servizi di supporto psicosociale strutturati in presenza, di cui hanno beneficiato anche 36.403 adulti che li hanno in cura. Nel corso del mese di luglio, servizi di supporto psicosociale strutturati in presenza sono stati forniti a 12.993 bambini e 5.995 adulti che li hanno in cura, altri 9.901 bambini sono stati raggiunti ad agosto insieme a 1.981 adulti che ne occupano, 1.949 bambini e 14.131 adulti sono stati assistiti a settembre in 65 rifugi per sfollati.

Per compensare la riduzione della fornitura di materiali per la protezione dell'infanzia a seguito della chiusura del valico di Rafah, l'UNICEF è riuscito a procurare localmente 3.000 **Kit psicosociali familiari**, destinati ai bambini di Gaza City e del nord di Gaza, i primi che si sono potuti distribuire dopo il 7 ottobre. I kit includono una guida di orientamento per i genitori e gli adulti con minori, per aiutarli a interagire con i bambini, ad esprimersi con loro al meglio e a contrastare lo stress utilizzando i diversi giocattoli, giochi di gruppo e materiali di cancelleria contenuti nei kit.

Educazione sui rischi di ordigni esplosivi e prevenzione di abusi e sfruttamento

Tra le misure sostenute nei primi 9 mesi del 2024, un totale di 71.607 bambini ed almeno 18.400 adulti che li hanno in cura sono stati assistiti con attività di **educazione sui rischi di ordigni inesplosi**, inclusa la distribuzione d’oltre 100.000 opuscoli informativi. Nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania, l’UNICEF sostiene inoltre la **prevenzione dei rischi di sfruttamento ed abusi sessuali** da parte di personale addetto all’assistenza, raggiungendo al 30 settembre un totale di 54.335 persone con canali sicuri per segnalare casi di violazioni.

Per rispondere ai bisogni degli sfollati causati dalle avversità dell'inverno, dalla fine del 2023 almeno 247.215 bambini sono stati raggiunti con **coperte e vestiario per l’inverno** in taglie per età comprese tra 0 e 17 anni, distribuiti negli ospedali e nei rifugi di Rafah, Khan Younis e Deir Al-Balah, nonostante le numerose difficoltà d'accesso e di logistica.

Attività di assistenza e ricongiungimento familiare dei minori separati dai genitori

L'UNICEF continua a potenziare i servizi di protezione per i **minori soli e separati dalle famiglie**, attraverso la formazione di organizzazioni partner e operatori di prima linea sui sistemi e procedure dirette a garantire che siano identificati, registrati e abbiano accesso ai servizi di rintracciamento e ricongiungimento familiare o, temporaneamente, ad assistenza alternativa presso i centri esistenti, sia nella Striscia di Gaza che in Cisgiordania. Alla data del 30 settembre, un totale di 46 bambini separati dai genitori sono stati affidati a cure alternative sostenute da partner dell'UNICEF dopo il 7 ottobre, 25 bambini sono stati ricongiunti con le famiglie. Inoltre, 155 famiglie che si prendono cura di minori non accompagnati e vulnerabili sono state sostenute con sussidi in denaro e assistenza integrata, tra cui servizi di consultorio familiare e gestione diretta dei casi. Nel corso dei primi 6 mesi dell’anno, un totale di 244 bambini separati dai genitori sono stati inseriti in forme di assistenza parentale, regolarmente monitorate dai partner ONU, nel quadro delle attività operate insieme ai partner di intervento. Allo stato attuale, l’UNICEF rimane l'unica agenzia a seguire il ricongiungimento familiare dei bambini rimasti soli nella Striscia di Gaza. Per prevenire la separazione familiare, l'UNICEF ha procurato a 450.000 **braccialetti identificativi** a fine agosto, con 200.000 distribuiti a settembre ai bambini di Gaza e alle loro famiglie nei rifugi e nei siti dove sono concentrati gli sfollati, sostenendone la sensibilizzazione sull'importanza che i bambini indossino i braccialetti e su chi contattare in caso di separazione.

Interventi di protezione dell’infanzia in Cisgiordania

In **Cisgiordania**, compresa Gerusalemme Est, dal 7 ottobre l'UNICEF sostiene i bambini vittime delle violenze con servizi essenziali di protezione dell'infanzia, tra cui sostegno psicosociale e per la salute mentale, assistenza individuale e di gruppo, psicoterapia, assistenza specialistica, supporto legale per i minori arrestati per addotte ragioni di sicurezza, attività di supporto socio ricreativo.

Nei primi 6 mesi del 2024, 17.118 persone, di cui 10.678 bambini, sono state assistite attraverso servizi essenziali per la protezione dell'infanzia sostenuti dall’UNICEF, con ulteriori 2.175 persone, di cui 1.167 bambini e 1.008 adulti che li hanno in cura, raggiunti a luglio con servizi di pronto soccorso psicosociale (PFA), attività strutturate di supporto psicosociale e per la salute mentale, sessioni di sensibilizzazione, attività socio-ricreative. Nel mese di agosto, l'UNICEF ha continuato a fornire interventi essenziali per la protezione, la



Striscia di Gaza. La guida di orientamento per gli adulti con minori, parte dei Kit psicosociali familiari distribuiti nella Striscia di Gaza, per aiutarli a interagire con i bambini nel contesto traumatico

prevenzione dei rischi e la risposta ai bisogni dei bambini, raggiungendo 1.777 persone, di cui 899 bambini e 878 adulti che li hanno in cura. Nel mese di settembre, 1.856 persone sono state assistite per la protezione dell'infanzia, di cui 557 bambini e 1.299 adulti che li hanno in cura.

Interventi sostenuti nel corso del 2023

Considerando il periodo tra il **1° gennaio-31 dicembre 2023** per l'intero Stato di Palestina, 3.882 bambini sono stati assistiti con attività di educazione sui rischi di ordigni inesplosi, 65.456 bambini ed adulti vittime di violenze hanno beneficiato di servizi di emergenza per la protezione dell'infanzia: di questi, nella Striscia di Gaza 36.664 bambini e 5.364 adulti hanno beneficiato di servizi strutturati di supporto psicosociale attraverso centri di supporto per le famiglie sostenuti dall'UNICEF. Inoltre, almeno 1.163 bambini sono stati supportati attraverso la gestione individuale dei casi e il rinvio ai servizi di protezione dell'infanzia specialistici. Nel corso dell'anno, oltre 400 kit con materiali di supporto psicosociale sono stati forniti alle famiglie colpite dalle violenze nella Striscia di Gaza, un totale di 400.000 persone sono state raggiunte attraverso SMS con informazioni mirate sull'assistenza per i minori soli.

Coordinamento degli interventi d'emergenza

Nel settore *Protezione dell'Infanzia*, per i programmi di risposta all'emergenza l'UNICEF **dirige e coordina il lavoro di 25 partner di intervento a Gaza e 17 in Cisgiordania**, sostenendo interventi per la protezione dei bambini, di sostegno psicosociale e per la salute mentale per bambini e adulti che li hanno in cura, per l'identificazione e registrazione di bambini soli, la distribuzione di kit di abbigliamento, coperte e aiuti per l'inverno.



Istruzione: nessuno dei 625.000 studenti di **Gaza ha più avuto accesso all'istruzione dopo il 7 ottobre**. Allo stato attuale, circa il 90% di tutti gli edifici scolastici di Gaza è utilizzato come rifugio per sfollati o ha subito danni di vario livello. Date le condizioni di insicurezza e il ripetuto sfollamento anche dai rifugi, risulta **arduo anche sostenere le attività di istruzione informale** che si supportano nel quadro delle emergenze umanitarie.

L'UNICEF continua a lavorare con i partner di intervento per fornire **attività socio-ricreative a sostegno del benessere fisico e psicosociale dei bambini**, raggiungendo decine di migliaia di bambini e adolescenti, anche nelle circostanze più difficili.

Dopo lo scoppio delle violenze del 7 ottobre, l'UNICEF ha subito avviato la distribuzione **500 kit socio-ricreativi e 34.000 kit di materiali di cancelleria**, destinati ai bambini sfollati nei rifugi d'emergenza. Altri **14.300 kit di cancelleria forniti con zaini scolastici** e 22.950 libri di storie in arabo sono stati procurati per la Striscia di Gaza senza poter

essere distribuiti, avendo le autorità israeliane negato l'ingresso nella Striscia di Gaza più volte perché non ritenuti aiuti salvavita.

Con i partner di intervento, l'UNICEF sta cercando di integrare **attività di educazione informale nelle attività socio-ricreative**,

ma i rischi di sicurezza, le limitazioni agli aiuti per l'istruzione e di spazi per allestire centri di apprendimento sicuri rappresentano una sfida concreta all'attuazione dei programmi. Nonostante gli sforzi sostenuti, **il continuo sfollamento della popolazione** a Gaza sta avendo un impatto sulle capacità operative dei partner di intervento, ostacolando l'accesso dei bambini ai servizi. Dal 7 maggio, l'invasione a Rafah ha causato la sospensione delle iniziative socio-ricreative nell'area, privando oltre 100.000 bambini dell'accesso al supporto psicosociale e ai servizi educativi forniti negli spazi di apprendimento temporanei allestiti nei rifugi d'accoglienza.

Popolazione raggiunta con assistenza:

Tra i principali interventi sostenuti per l'istruzione e l'apprendimento nel 2024, in base ai dati registrati al 30 settembre per Gaza e Cisgiordania:

- ❖ 62.696 bambini delle scuole colpite dalle violenze sono stati assistiti con aiuti e attività socio-ricreative su base quotidiana, per sostenerne il benessere nel quadro delle attività educative supportate dall'UNICEF.
- ❖ 83.520 bambini sono stati raggiunti con materiali didattici individuali, per sostenerne le attività di istruzione e d'apprendimento.
- ❖ 64.732 bambini sono stati coinvolti in attività per l'istruzione ordinaria o informale, incluse per la prima infanzia.

Supporto alle attività socio-ricreative per i bambini sfollati

Per i bambini e gli adolescenti sfollati nella Striscia di Gaza, l'UNICEF continua a fornire **materiali e attività socio-ricreative quotidiane** incentrate su racconti, il gioco, l'attività fisica, lo sport, il disegno, il **Pronto Soccorso Psicologico** (PFA) e le arti espressive, dirette a sostenerne condizioni e benessere psicosociale di bambini pesantemente traumatizzati. L'UNICEF continua inoltre a guidare un gruppo



Città di Rafah, 2 novembre 2023. Le attività socio-ricreative sostenute dall'UNICEF per bambini nei rifugi della città di Rafah, nel sud della Striscia di Gaza, in un contesto di continue ostilità. © UNICEF/UNI463115/EI Baba



Agosto 2024, Striscia di Gaza. Bambini coinvolti in attività socio-ricreative sostenute dall'UNICEF in Spazi di apprendimento temporanei supportati nella Striscia di Gaza. © UNICEF-SoP/2024

Istruzione: popolazione raggiunta nel 2024

62.696 bambini raggiunti con aiuti e attività socio-ricreative su base quotidiana

83.520 bambini raggiunti con materiali per l'apprendimento

64.732 bambini raggiunti con istruzione ordinaria o informale, incluso per la prima infanzia

di coordinamento per la "Continuità dell'apprendimento", supportando i partner nella definizione di standard per spazi di apprendimento sicuri, per la raccolta di materiali didattici e l'identificazione del personale educativo per fornire supporto all'apprendimento ai bambini sfollati, interventi complicati dai rischi di sicurezza e dalla scarsità di forniture scolastiche e materiali didattici.

Con i partner di intervento, l'UNICEF ha allestito e sostiene 39 **Spazi Temporanei di Apprendimento (TLS)** resi operativi nei rifugi per sfollati di Gaza, registrando la frequenza giornaliera di 11.609 bambini alla data del 30 settembre. Negli spazi di apprendimento, i bambini ricevono in media 7,5 ore di contatto con un insegnante su base settimanale, con almeno 800 bambini che hanno ricevuto kit di cancelleria per supportarne l'apprendimento. Gli spazi allestiti stanno venendo utilizzati come centri per fornire una serie di servizi integrati multisettoriali, in cui insieme alle attività educative vengono sostenute anche quelle socio-ricreative e forniti biscotti ad alto contenuto energetico, come supporto nutrizionale per bambini e adolescenti durante le sessioni di apprendimento. A tale scopo, per sostenere il benessere dei bambini e promuoverne la partecipazione alle attività di socio-ricreative e d'apprendimento, l'UNICEF ha fornito biscotti ad alto contenuto energetico per un totale di 219.000 tra bambini e adolescenti, secondo i dati registrati al 30 settembre.

Materiali per l'apprendimento e attività per l'istruzione

Dalla **chiusura del valico di Rafah**, il 7 maggio, ostacoli notevoli sono stati posti per le forniture per l'istruzione, ma anche prima il materiale educativo veniva respinto al valico e non poteva essere portato nella Striscia di Gaza. La spiegazione fornita è che i **materiali per l'istruzione non sono considerati aiuti salvavita**, impedendo così l'invio di forniture essenziali per sostenere i partner nel fornire supporto all'apprendimento e alle condizioni psicosociali dei bambini. Con tali motivazioni, a fine giugno oltre 14.300 **kit di cancelleria forniti con zaini scolastici** e 22.950 libri di storie in arabo procurati per la Striscia di Gaza non sono stati fatti entrare per la distribuzione ai bambini di fatto privati del diritto all'istruzione.

Per sostenere l'**espansione programmata delle attività di supporto**, nella Striscia di Gaza l'UNICEF aveva in precedenza stoccato 289 kit socio-ricreativi, 1.000 kit scolastici d'emergenza *Scuole in Scatola* per più di 40.000 bambini e i loro maestri, 900 teloni impermeabili e 5 tende ad *alte prestazioni* - equipaggiate con ancoraggi resistenti alle intemperie, dotate di finestre con zanzariere, sviluppate per migliorare il clima interno e spazio utilizzabile - adatte a servire come scuole, centri sanitari, spazi a misura di bambino, centri di stoccaggio per la risposta all'emergenza. Nonostante le difficoltà esistenti, l'UNICEF continua ad operare per la fornitura a Gaza di materiali e attrezzature per l'istruzione e l'apprendimento dei bambini sfollati, con 9.662 kit di cancelleria individuali distribuiti nel mese di settembre.

Forniture di aiuti essenziali per minori e ragazze adolescenti

Tra i pacchetti di aiuti forniti, non solo kit di materiali per le attività socio-ricreative, ma anche *Adolescent Girls' Personal Care kit*, con il necessario per le **esigenze delle adolescenti**, a che possano prendersi cura di sé stesse. Il kit comprende 3 confezioni di assorbenti, biancheria intima, salviette per la pelle, panni multiuso, detergenti femminili, un fischietto d'allarme, un velo, opuscoli informativi per la salute mentale, contro le violenze di genere e la cura personale ("Laaha1 MHPSS and GBV Booklet" e "Adolescent Girls Care Kit Booklet"). Nei primi 6 mesi dell'anno l'UNICEF ha fornito oltre 9.639 kit per ragazze adolescenti, con un totale di 16.925 kit distribuiti dal 7 ottobre. Per sostenerne le condizioni, l'UNICEF sta collaborando con un consorzio di **organizzazioni locali guidate da donne** per la creazione di spazi più sicuri per le ragazze adolescenti, dove possano essere raggiunte con informazioni e servizi specifici per le loro peculiari esigenze. Attraverso gli opuscoli parte dei kit d'assistenza, si forniscono informazioni a donne e ragazze sulla salute sessuale e riproduttiva e sulla violenza di genere, nonché su dove e come accedere ai servizi quando necessario, in quella che è la prima piattaforma in assoluto progettata da e per donne e ragazze in contesti umanitari.

Interventi in Cisgiordania

In **Cisgiordania**, l'UNICEF continua a lavorare con il Ministero dell'Istruzione per una risposta sistemica diretta a fornire soluzioni di apprendimento anche a distanza, con un pacchetto di materiali didattici per arabo, inglese, scienze e matematica diretto a essere caricato sulla piattaforma *Learning Passport*, a supporto di circa 10.500 bambini delle aree dove i rischi di sicurezza non consentono l'accesso alle scuole. Per la messa in opera della piattaforma, l'UNICEF ha sostenuto un workshop di orientamento che ha riguardato una panoramica dei contenuti e l'attuazione delle attività, fornendo programmi di formazione e risorse per l'integrazione di contenuti digitali nelle lezioni e la creazione di materiali interattivi e inclusivi.

Per le aree più a rischio della Cisgiordania, nei primi 6 mesi della risposta all'emergenza l'UNICEF ha fornito kit di materiali di cancelleria per la distribuzione a quasi 20.000 bambini: un totale di 19.825 bambini colpiti dalla crisi umanitaria in Cisgiordania, di cui 8.270 ragazze e 11.555 bambini, hanno ricevuto kit con materiali di cancelleria essenziali per consentire loro di continuare a studiare.

Parallelamente, l'UNICEF sta lavorando con i partner di intervento per avviare attività socio-ricreative per gli studenti, corsi di recupero e di istruzione informale. Nel mese di agosto, nonostante le continue incursioni ed attacchi, 53.780 bambini nelle aree di maggiore tensione sono stati raggiunti con supporto attraverso attività socio-ricreative e campi estivi specifici per età, per mitigare la perdita di apprendimento e sostenerne il benessere psicosociale. Le attività dei campi estivi sono state sostenute in 603 scuole per 13 giorni nel mese di agosto, dove i bambini hanno beneficiato di attività di apprendimento per le competenze di base di 4 materie fondamentali - Arabo, matematica, scienze e lingua inglese - per una transizione graduale nel nuovo anno scolastico. Secondo i dati registrati al 30 settembre, 55.283 bambini sono stati assistiti con aiuti e attività socio-ricreative, 74.373 bambini sono stati raggiunti con materiali didattici individuali, 55.283 bambini sono stati coinvolti in attività per l'istruzione ordinaria o informale, incluso per la prima infanzia.



Striscia di Gaza. Parte del contenuto dei kit per la cura personale per ragazze adolescenti. © UNICEF-SoP/2023

Interventi sostenuti nel corso del 2023

Considerando il periodo tra il **1° gennaio-31 dicembre 2023** per l'intero Stato di Palestina, un totale di 50.257 bambini in età scolare hanno beneficiato di attività socio-ricreative ed educative, 9.403 bambini sono stati dotati di materiali didattici studiati per l'istruzione in contesti di emergenza. Prima delle violenze del 7 ottobre, 4.605 bambini hanno beneficiato di un approccio diretto ad assicurare un ambiente di apprendimento protetto e un migliore l'accesso in sicurezza all'istruzione. Per ampliare le opportunità di apprendimento dei più emarginati e prevenire i tassi di abbandono scolastico, l'UNICEF ha sostenuto sessioni di recupero scolastico raggiungendo 9.241 bambini mentre 8.108 insegnanti sono stati formati su come gestire le perdite d'apprendimento. Nel corso dell'anno l'UNICEF ha anche sostenuto piani di prevenzione scolastica per i rischi del COVID-19, a beneficio 114.200 scolari e 4.500 genitori. Nel quadro dei piani di preparazione per la risposta alle emergenze, kit con materiali di cancelleria per 82.300 bambini erano stoccati in depositi sul campo per la distribuzione immediata quando necessario già prima del 7 ottobre.

Coordinamento degli interventi d'emergenza

Nel settore *Istruzione*, l'UNICEF **dirige e coordina in modalità congiunta 89 partner di intervento** nello Stato di Palestina. Il gruppo di coordinamento dei partner di intervento continua a dare priorità alle attività dirette ad aiutare i bambini ad affrontare i traumi del conflitto: tra queste, le attività socio-ricreative, di supporto psicologico e di apprendimento sociale ed emotivo (SEL), sostenute nei rifugi di emergenza.



Protezione Sociale: dallo scoppio delle ostilità dopo il 7 ottobre, l'assistenza in beni materiali - fortemente limitata dalle restrizioni d'accesso, le violenze e le condizioni di insicurezza sul campo - deve essere

accompagnata da un'adeguata circolazione del denaro contante, in particolare attraverso i sussidi d'emergenza in denaro, sostenuti dall'UNICEF per garantire una redistribuzione efficace, tempestiva ed equa dei beni per le famiglie più vulnerabili. Nonostante le condizioni di sicurezza estremamente difficili, le distorsioni dei mercati e i blackout nelle comunicazioni, l'UNICEF continua a erogare sussidi d'emergenza in denaro a decine di migliaia di famiglie in condizioni di estremo bisogno, per consentire loro di acquistare beni essenziali come cibo, acqua e prodotti per l'igiene ancora disponibili nonostante la penuria di prodotti sui mercati locali. In aggiunta alle misure di protezione sociale, l'UNICEF sostiene programmi di supporto alla popolazione assistita, condividendo informazioni vitali e messaggi di sensibilizzazione sui rischi esistenti e i servizi approntati sul territorio.

Programma dei sussidi d'emergenza in denaro

Il programma dei sussidi fornisce a ogni famiglia 270 dollari al mese e, per rispondere ai bisogni nutrizionali e a esigenze specifiche, le famiglie con donne incinte e in allattamento ricevono un supplemento di 100 dollari, le famiglie di bambini con disabilità ricevono un'ulteriore integrazione di 66 dollari per bambino. I dati dei monitoraggi post-distribuzione dei sussidi rilevano che il sostegno rimane essenziale per le famiglie per l'acquisto dei beni disponibili sui mercati locali.

Nei primi 6 mesi del 2024 almeno 230.984 persone sono state **raggiunte con sussidi in denaro** per coprire i bisogni essenziali, tra cui 123.489 bambini e 5.613 persone con disabilità, per un totale di 39.491 famiglie raggiunte, inclusi 32.511 nuclei familiari con capofamiglia una donna e 28.231 con almeno una donna incinta o che allatta. In base a dati aggiornati al 30 settembre, un totale di 375.692 persone sono state assistite con sussidi in denaro dall'inizio dell'anno. Inoltre, 23.203 famiglie con donne incinte, in allattamento o con bambini sotto i 2 anni hanno ricevuto sussidi in denaro con integrazioni specifiche per le esigenze nutrizionali, 6.041 famiglie con bambini disabili hanno beneficiato di sussidi integrativi di supporto. Considerando il complesso dei sussidi erogati dal 7 ottobre 2023, l'UNICEF ha sostenuto una persona su 3 a Gaza, raggiungendo 864.692 persone per un totale di 142.201 famiglie, tra cui almeno 424.201 bambini, 23.802 persone con disabilità, 98.387 nuclei familiari con a capofamiglia una donna, 23.921 donne in gravidanza e allattamento, secondo i dati aggiornati al 30/9.

Il sistema di **riscatto dei sussidi in denaro** è finora risultato un meccanismo efficace ed efficiente per raggiungere le famiglie e i bambini più vulnerabili, con i mercati locali che nonostante le difficoltà rimangono funzionanti, con i beneficiari che hanno riportato di aver avuto accesso alla maggior parte dei prodotti di cui avevano bisogno grazie ai sussidi forniti dall'UNICEF. Il riscatto dei buoni risulta lento ma costante, riflettendo le difficoltà delle famiglie nell'accesso ad elettricità, connessione di telefonia mobile e la crescente penuria di beni primari sui mercati all'interno della Striscia di Gaza, con i **mercati informali** che rivestono un ruolo importante e crescente per l'approvvigionamento di beni primari. Se i rivenditori tradizionali come i supermercati incontrano grandi difficoltà nel rifornimento e nell'operatività, i mercati informali come minimarket, venditori ambulanti e bancarelle hanno un ruolo importante e crescente come fonte di merci al dettaglio. Nei fatti, i mercati informali continuano a dimostrare un'eccezionale resilienza, consentendo una redistribuzione rapida ed efficace di prodotti essenziali, fondamentale in un contesto di accesso altamente limitato ai generi di base. L'UNICEF quotidianamente **monitora l'erogazione dei sussidi** d'emergenza in denaro, attraverso operatori mobili e negozi di beni di prima necessità, verificando la liquidità del contante nei negozi, gli orari di apertura e la funzionalità dei sistemi di pagamento digitali, comunicando alle famiglie destinatarie le disponibilità in tempo reale attraverso le linee d'assistenza telefonica, per indirizzarle verso gli operatori o rivenditori più vicini.

A partire da aprile 2024, l'accesso alla liquidità è diventato sempre più problematico, a causa a) della concentrazione di persone in



Striscia di Gaza, 13 ottobre. Una delle scuole dell'UNRWA rifugio di migliaia di persone sfollate dalle loro case pesantemente danneggiate dagli attacchi aerei israeliani. © UNICEF/UNI452822/IsIvheh

Protezione Sociale: popolazione raggiunta nel 2024

375.692 persone raggiunte con sussidi d'emergenza in denaro

6.041 famiglie con bambini disabili beneficiarie di sussidi integrativi di supporto

90.052 riscontri assicurati sull'assistenza ricevuta, attraverso canali di segnalazione forniti alla popolazione

piccole aree che implica una forte pressione sugli istituti finanziari locali, aumentando la domanda di contanti e liquidità, b) delle immense sfide logistiche e di sicurezza nel trasferimento di contante da e tra banche e sportelli automatici, c) dall'irregolarità dei depositi di contante da parte di imprese e commercianti presso le banche. In questo contesto, l'UNICEF ha introdotto una soluzione innovativa: il progetto pilota del **Portafoglio elettronico**, una soluzione digitale per raggiungere le famiglie vulnerabili attraverso il trasferimento di denaro sui dispositivi digitali. A settembre, i sussidi d'emergenza in denaro erogati grazie **Portafoglio elettronico** hanno raggiunto 56.953 persone, con 10.599 famiglie beneficiarie, tra cui 28.624 bambini. Introdotto come risposta alle gravi sfide rappresentate dalla penuria di liquidità contante, il sistema del **Portafoglio elettronico** sta diventando una strategia chiave per raggiungere le famiglie con bambini ed aiutarle ad affrontare lo stato di insicurezza alimentare e gli altri bisogni essenziali, dotandole di strumenti d'acquisto particolarmente utili soprattutto nei mercati informali.

Programmi di supporto alla popolazione assistita

L'UNICEF continua a impegnarsi anche per garantire che le comunità dispongano di **canali diretti, sicuri e confidenziali per qualsiasi riscontro sugli interventi d'assistenza** nella Striscia di Gaza, in Cisgiordania e a Gerusalemme Est, attraverso un sistema di riscontro su base comunitaria, diretto fornire informazioni alle comunità sui loro diritti, coinvolgendole nei processi decisionali per il miglioramento degli interventi sul campo. Nei primi 9 mesi del 2024, sono stati ricevuti almeno 90.052 riscontri attraverso i canali di segnalazione assicurati alla popolazione assistita, incluso sulle difficoltà e criticità per incontrare per specifici servizi. Le comunicazioni e i riscontri riguardano anche richieste relative ai sussidi d'emergenza in denaro, questioni concernenti il riscatto in contanti dei sussidi e richieste di prodotti specifici, con i riscontri volti a indirizzare i richiedenti verso i canali pertinenti per risolvere le difficoltà sollevate.

Inoltre, alla data del 30 settembre oltre 1.238.000 persone sono state raggiunte nella Striscia di Gaza con una **comunicazione mirata** per messaggi di prevenzione sui rischi esistenti e per l'accesso ai servizi riguardanti l'infanzia, principalmente per i settori **Salute e Nutrizione, Acqua e Igiene, Protezione dell'Infanzia**. Ad agosto e settembre, un'attenzione particolare è stata rivolta all'informazione e sensibilizzazione comunitaria sulla campagna di vaccinazione antipolio, attraverso diversi canali di comunicazione, tra cui operatori sociali impegnati a mobilitare le comunità locali - con oltre 1,1 milioni di persone raggiunte a settembre con informazioni sulla poliomielite e sul vaccino - la distribuzione di oltre 240.000 opuscoli e della mappa dei siti di vaccinazione, la diffusione di messaggi cruciali anche attraverso social media, varie agenzie di stampa e canali di comunicazione comunitaria.

Piano di risposta per il 2024: obiettivi ed interventi dell'Appello d'Emergenza UNICEF

Come parte dell'**Appello d'Emergenza Inter-Agenzie** di aprile 2024 d'oltre 2,8 miliardi di dollari, per il 2024 l'UNICEF ha lanciato un **Appello d'Emergenza** che aggiornato a giugno prevede necessari un totale di 526,1 milioni di dollari, per **l'assistenza umanitaria a 2,5 milioni di persone, tra cui 1,3 milioni di bambini**, nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania. I fondi stimati necessari sono funzionali a mantenere la portata dei programmi umanitari nella Striscia di Gaza per la grave emergenza in atto, aumentando al contempo i piani di preparazione e la risposta per la Cisgiordania, considerando la violenza, i disordini e una situazione sempre più instabile. Tra gli interventi aggiornati nell'**Appello d'Emergenza** per il 2024:



Acqua e Igiene: l'UNICEF opererà per la pronta riparazione delle infrastrutture idriche ed igienico-sanitarie danneggiate, la fornitura di disinfettanti, carburante, pezzi di ricambio e delle attrezzature necessarie per il funzionamento degli impianti di desalinizzazione dell'acqua, delle stazioni di pompaggio idrico e dei servizi igienico-sanitari, nonché sulla distribuzione per le famiglie vulnerabili di kit igienico-sanitari e di buoni d'acquisto per prodotti per l'igiene.

Tra gli obiettivi UNICEF, sostenere 2.100.000 persone con acqua potabile e per uso domestico in quantità e qualità adeguate, assistere 1.150.000 persone per l'accesso ai servizi igienico-sanitari essenziali, raggiungere 875.000 persone con forniture essenziali per l'acqua e l'igiene, di cui 800.000 da raggiungere a Gaza su base mensile.



Sanità: la risposta dell'UNICEF continuerà a concentrarsi sull'approvvigionamento di forniture mediche essenziali, inclusi vaccini, medicinali, scorte d'emergenza e attrezzature a supporto dei servizi sanitari. Carburante sarà fornito per il funzionamento di ospedali, strutture sanitarie e dei servizi d'assistenza neonatale, sostenendo al contempo attività di informazione e sensibilizzazione delle comunità sui rischi per la salute legati all'emergenza.

Tra gli obiettivi UNICEF, raggiungere 1.532.970 persone con forniture mediche essenziali, 82.630 bambini sotto l'anno d'età con vaccinazioni di routine.



Nutrizione: l'UNICEF sosterrà il coordinamento degli interventi di settore, le attività di monitoraggio della malnutrizione e l'approvvigionamento di micronutrienti e forniture terapeutiche essenziali per i bambini malnutriti. Sessioni di consultorio sulle corrette pratiche nutrizionali nell'emergenza saranno sostenute per genitori e adulti con in cura bambini, con attenzione specifica dell'allattamento materno e alla nutrizione nella prima infanzia, per i bambini con meno di 2 anni.

Tra gli obiettivi UNICEF, assistere con terapie di cura 55.650 bambini sotto i 5 anni affetti da **Malnutrizione Acuta Grave** ed in immediato pericolo di vita, 155.460 con somministrazione di micronutrienti e 706.270 con vitamina A. Tra gli obiettivi, raggiungere 160.279 donne in gravidanza con ferro folato, somministrazione di micronutrienti e assistenza mirata.



Protezione dell'Infanzia: l'UNICEF sosterrà servizi e attività di supporto psicosociale e per la salute mentale anche da remoto. Particolare attenzione viene rivolta al monitoraggio dei casi di gravi violazioni a danno di minori nei conflitti e alle attività di informazione, sensibilizzazione ed educazione sui rischi di ordigni inesplosi. Per la **Responsabilità verso le popolazioni colpite e Prevenzione di sfruttamento e abusi sessuali**, l'UNICEF continuerà a sostenere i canali di riscontro per la segnalazione di rischi ed abusi.



Agosto 2024, Striscia di Gaza. Uno dei volantini informativi sulla campagna di vaccinazione contro la polio, parte delle attività di comunicazione e sensibilizzazione comunitaria sostenuta da UNICEF e ONU. ©WHO, UNRWA, UNICEF 2024

Tra gli obiettivi UNICEF, assistere 291.000 tra bambini e adulti che li hanno in cura con sostegno psicosociale e per la salute mentale. Un totale di 480.000 bambini saranno raggiunti con attività di educazione sui rischi degli ordigni esplosivi o con interventi di supporto per le vittime, 280.400 persone con canali sicuri e accessibili per denunciare sfruttamento e abusi sessuali da parte di personale addetto alla loro assistenza. Un totale di 1.050.000 tra bambini e adulti che li hanno in cura saranno assistiti con messaggi di supporto psicosociale e per la salute mentale e con attività e informazioni per la protezione dai rischi esistenti nell'emergenza.

 **Istruzione:** come risposta immediata, l'UNICEF supporterà attività socio-ricreative per migliorare la condizione psicosociale dei bambini nelle scuole che accolgono sfollati, intervenendo anche per la pulizia e la riabilitazione degli edifici scolastici danneggiati o utilizzati come rifugi, oltreché per la fornitura di materiali didattici, per l'insegnamento e le attività di recupero scolastico.

Tra gli obiettivi UNICEF, raggiungere 85.000 bambini con attività socio-ricreative e materiali per il loro benessere psicosociale anche in base delle esigenze di genere. Un totale di 220.000 bambini saranno assistiti con materiali individuali per l'istruzione in contesti di emergenza, 60.000 per l'accesso all'istruzione ordinaria ed informale, incluso per la prima infanzia.

 **Protezione Sociale:** l'UNICEF opererà il trasferimento di sussidi d'emergenza in denaro alle famiglie con minori per sopperire ai bisogni essenziali dei bambini, compreso per la nutrizione, per condizioni di disabilità, per l'inserimento in servizi specialistici d'assistenza medica, di sostegno psicosociale e per la salute mentale.

Tra gli obiettivi UNICEF, sostenere 530.000 persone con bambini attraverso sussidi d'emergenza in denaro per i bisogni essenziali, con sussidi integrativi in particolare per 10.500 famiglie con bambini con disabilità. Un totale di 502.800 persone saranno supportate con sistemi di riscontro sulle loro preoccupazioni e domande d'assistenza.

Per rispondere all'emergenza e alle condizioni dei bambini in Israele e nello Stato di Palestina, l'UNICEF chiede:

- ❖ Un cessate il fuoco umanitario immediato e duraturo.
- ❖ Accesso umanitario sicuro e senza restrizioni alla Striscia di Gaza e al suo interno, per raggiungere le popolazioni colpite ovunque si trovino, compreso il nord. Tutti i valichi di accesso devono essere aperti, compreso alle forniture di carburante, dei materiali necessari per il funzionamento e il ripristino delle infrastrutture essenziali e per le forniture commerciali.
- ❖ La sicurezza degli operatori umanitari e dei rifornimenti in tutta la Striscia di Gaza, e la preservazione di reti di telecomunicazioni affidabili per coordinare gli sforzi di risposta.
- ❖ Il rilascio immediato, sicuro e incondizionato di tutti i bambini rapiti, e la fine di ogni grave violazione, dell'uccisione e del ferimento di bambini causato dal protrarsi delle violenze.
- ❖ Il rispetto e protezione delle infrastrutture civili quali rifugi e scuole, centri sanitari, reti elettriche e di telecomunicazione, infrastrutture idriche ed igienico-sanitarie, per prevenire perdite di vite umane tra i civili e i bambini, lo scoppio di epidemie e poter prestare assistenza ai malati e ai feriti. Tutte le parti in conflitto devono rispettare il diritto internazionale umanitario.
- ❖ La possibilità di cura tempestiva ed in sicurezza dei casi medici urgenti a Gaza, o di poter essere evacuati e, per i bambini feriti o malati evacuati, d'essere accompagnati dai familiari.

L'UNICEF continua a fare pressione sui leader mondiali per la fine delle violenze e per l'accesso umanitario all'intera Striscia di Gaza.

FONDI NECESSARI PER LA RISPOSTA UMANITARIA

Per il 2024, l'[Appello d'Emergenza UNICEF \(HAC\)](#) aggiornato alla fine di febbraio stimava necessari oltre **263,3 milioni di dollari** per rispondere agli urgenti bisogni umanitari nello Stato di Palestina. In linea con l'[Appello d'Emergenza Inter-Agenzie](#) di aprile 2024 di oltre 2,8 miliardi di dollari, a giugno l'UNICEF ha aggiornato l'[Appello d'Emergenza per il 2024](#), che prevede necessari un totale di 526,1 milioni di dollari per **l'assistenza umanitaria a 2,5 milioni di persone di cui 1,3 milioni bambini** nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania. Nella tabella i fondi necessari per ciascun settore di intervento per le **attività programmate per il 2024**.

Settore di intervento UNICEF	Appello d'Emergenza per il 2024 (\$)
Acqua e Igiene	132.383.773
Sanità	115.781.157
Nutrizione	140.467.966
Protezione dell'Infanzia	28.802.361
Istruzione	38.338.704
Protezione Sociale	58.489.439
Interventi intersettoriali	6.650.000
Coordinamento interventi	5.217.233
Fondi necessari (\$)	526.130.633

Grazie alla generosità dei donatori italiani, l'UNICEF Italia sta sostenendo la risposta dell'UNICEF alla crisi umanitaria nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania, con circa 1.632.300 euro trasferiti dopo il 7 ottobre, quali risorse a supporto dei programmi d'emergenza nello Stato di Palestina

Senza fondi adeguati e flessibili nell'utilizzo, l'UNICEF non sarà in grado di sostenere i bisogni immediati di 2,5 milioni di persone, tra cui 1,3 milioni di bambini